N. 127 — Giovedì 9 Maggio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Giovedì Maggio — N. 127

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Carlo Alb (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero . . . 48 20 4 00
Estero — qualunque destinazione 32 00 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di spazio di 5mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UN NUOVO PROGRAMMA
DELLA LEGA NAVALE.

E' nato quale organismo potente di propaganda a favore della marina da guerra sia in Italia la Lega Navale. Sorta ad imitazione delle analoghe Leghe della Germania e dell'Inghilterra, la Lega Navale italiana seppe, in breve volgere di anni, stringere in un sol fascio decine di migliaia di soci e riunirne più di un migliaio, in non molti mesi, nella nostra Torino. Viene quindi naturale il chiedersi: Che cosa è e che cosa vuole codesta Lega? Se essa rimanesse nella sua diuturna propaganda, gli effetti per il bilancio dello Stato e per la prosperità del paese ne sarebbero lieti o tristi?

Il dubbio, sino a ieri, era legittimo, poichè non a tutti arrideva un programma di difesa navale che sarebbe costato molti e molti milioni al bilancio, che avrebbe forse fatto aumentare il debito pubblico per creare una forte marina da guerra, e che avrebbe forse spinto ad imprese espansionistiche utili ad impiegare la marina da guerra una volta creata.

Nè piaceva a molti l'atteggiamento favorevole assunto da alcuni membri della Lega a favore dei premi alla marina mercantile, perchè non si vedeva in che modo lo sperpero dei denari dei contribuenti potesse giovare a rinvigorire i traffici ed a dare vita durevole e rigogliosa ad una marina mercantile ausiliaria alla marina da guerra.

Erano codesti dubbi e sospetti che scemavano il consenso agli intenti tutti di una Lega, che pur si proponeva l'ideale nobilissimo di contribuire a rendere l'Italia grande sul mare. Oggi si può ritenere che questi dubbi e queste incertezze abbiano perduto la loro ragione d'essere, se almeno i concetti che abbiamo sentiti esprimere in una conferenza tenuta qui in Torino per iniziativa della Lega Navale non o saranno adottati come concetti informatori dell'azione della Lega.

La conferenza è quella del tenente-colonnello Enrico Barone, professore alla Scuola di guerra, di cui abbiamo già dato il resoconto nel nostro giornale. E ci ritorniamo sopra in modo speciale, perchè ci parve che essa segnasse un nuovo orientamento liberale di una Lega nata finora sì più per il suo carattere imperialista e protezionista. E ne parliamo anche perchè, detta da un soldato, fu interamente consacrata a mettere in luce l'importanza del mare nella vita economica moderna e sovratutto per l'avvenire economico d'Italia; e ciò non coi soliti argomenti trattati fuori dalla dottrina del « dominio del mare », di cui così grande abuso si fece negli ultimi anni; ma con argomenti desunti da una viva e diretta osservazione delle moderne condizioni economiche, fatto questo che non sorprenderà nessuno di quelli che sanno come nel tenente-colonnello Barone, al dotto insegnante di strategia, si accoppii l'economista noto per insigni contributi alla scienza economica, alla quale ha dato lavori che son citati con onore dai maggiori trattatisti italiani e stranieri della materia.

Disse dunque il soldato-economista che il programma della Lega Navale è meritevole di essere accolto e incoraggiato con simpatia pur da chi non sia animato da alcuna tendenza imperialista, pur da chi sia convinto che le fortune d'Italia debbano essere riposte in una politica non di avventure, ma di intenso lavoro, pur da chi abbia le tendenze economiche più liberali e contrarie ad ogni sorta di protezionismo ed anche al protezionismo marittimo.

La tesi venne dimostrata mettendo in luce come il mare abbia agito nelle epoche moderne come il grande livellatore del saggio d'interesse, dei salari e specialmente delle rendite terriere, le quali ultime dalla concorrenza transmarina furono costrette a diminuire fortemente con vantaggio grande dei salari e dei profitti. Assottigliando, corrodendo continuamente il reddito terriero ed ingigantendo quello della ricchezza mobiliare, il mare ha facilitato la vittoria delle borghesie produttrici sulle antiche classi aristocratico terriere.

Ma se il mare ha cagionato questa profonda crisi agricola nella vecchia Europa, esso addita ai paesi densamente popolati e con popolazione crescente, che se non vogliono perire, devono trasformarsi gradualmente in paesi industriali. Nè l'impresa è impossibile in Italia, nel che si guardi all'esempio della Germania odierna e delle Repubbliche italiane medioevali, che divennero grandi non in virtù della protezione e della situazione geografica privilegiata sul Mediterraneo, ma per virtù dei singoli e per mirabile bontà degli organismi che permisero di affrontare la lotta economica sulla base del più basso costo di produzione.

Ma non basta porsi in grado di produrre al più basso costo: è anche necessario un graduale e progressivo orientamento verso una politica economica liberale, specialmente con l'America Latina, ove una nuova e più grande Italia sta sorgendo spontaneamente. E' tutto un armonico programma economico che il conferenziere svolse, di cui l'idea centrale è la concezione di un'Italia transatlantica — come egli, con frase meritevole di duratura fortuna, si compiaceva chiamare l'America Latina — e di un'Italia cisatlantica scambianti liberamente i prodotti dell'agricoltura estensiva di quella coi prodotti dell'agricoltura intensiva e delle industrie di questa.

Da questi scambi intensificati, da questo ingigantirsi dei traffici di importazione e di esportazione nasce la necessità di una forte marina da guerra, la quale assicuri le vie del mare alle flotte mercantili e garantisca in pace ed in guerra le vettovaglie, il carbone e le materie prime alle popolazioni dell'Italia. Sarà lo svolgimento stesso dei traffici e della ricchezza che creerà una fiorente marina mercantile, ben più che non l'artificioso stimolo dei premi. E sarà la ricchezza cresciuta quella che permetterà di consacrare le somme necessarie alla costruzione di una flotta da guerra ad un costo ben minore di quello attuale della protezione concessa alla cerealicultura.

Dal pallido riassunto che ne abbiamo dato si vede come il discorso del colonnello Barone segni, ove sia accolto, una completa trasformazione del programma della Lega Navale.

Questa, spoglia di ogni tendenza imperialista che potrebbe sembrare in antitesi coi veri bisogni dell'Italia attuale; spoglia di ogni tendenza protezionista, che potrebbe sembrare il patrocinio degli interessi di questa o quella classe, deve proporsi lo scopo di rendere gli italiani forti e potenti sul mare, affinchè la ricchezza del paese si accresca. L'intervento della marina da guerra non è più lo scopo principale della Lega e assumerà viano più considerato come il mezzo per sviluppare i nostri traffici e la nostra ricchezza. Ma è lo sviluppo libero dei traffici che bisogna fomentare collo virtù dell'intelletto e colla costanza dell'opera. Le navi da guerra verranno poi, come il mezzo più economico per difendere la ricchezza e tenere aperte le vie del commercio che noi avremo colla nostra iniziativa saputo aprire verso le altre parti del mondo, e specialmente verso l'Italia transatlantica.

Nè il discorso di cui siamo venuti parlando è notevole solo come indice del capovolgimento degli scopi della Lega Navale, la quale viene messa in tal guisa su una base che la renderà più accetta a moltissimi, ma altresì come indizio della missione che sta compiendosi fra gli interessi militari e gli interessi più o meno giustificabili dei gruppi sociali che vivono all'ombra della protezione governativa.

La Lega Navale diventa così l'alleata del popolo di imprenditori, di operai e di cittadini che in Italia ed all'estero vedono e faticano per rendere prospera e ricca la nostra nazione.

La relazione sul bilancio degli interni.
Il sindacato dei fondi segreti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15:

L'on. Mazza presenterà fra alcuni giorni alla Camera la sua estesa relazione sul bilancio dell'interno, la quale è molto attesa, anche perchè il relatore si occupa specialmente delle somme destinate ai fondi segreti.

La relazione comincia col far notare alla Camera le differenze fra le somme che son richieste nei preventivi e le spese effettive, onde propone che si prendano dei provvedimenti per ovviare agli inconvenienti che derivano dalle eccedenze degli impegni.

Quindi il relatore passa ad esaminare le funzioni e l'opera dei prefetti, concludendo che in generale essi si dimostrano inferiori al compito sociale loro imposto dalle condizioni moderne.

Giudica manchevole e dispendioso l'ordinamento carcerario, che d'altra parte non risponde alle esigenze penali determinate dal nuovo Codice.

Invoca la repressione del malandrinaggio, e tratta della soppressione del domicilio coatto.

Tornando sul malandrinaggio, a proposito dei fondi segreti erogati ai prefetti, nota la sperequazione, per la quale, ad esempio, si assegna al prefetto di Torino dieci volte di più di quanto non si conceda al prefetto di Reggio Calabria, dove ci sono fatti di brigantaggio, e di manutengolismo, non luminosamente dimostrati dalla vana caccia che si fa contro Musolino.

Infine, preoccupato che i fondi segreti servano più di tutto al servizio politico e alla corruzione della stampa invoca che sia costituito su di essi un sindacato efficace.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,10:

La *Patria* e la *Tribuna*, a proposito della relazione di Mazza, osservano che è questa la prima volta dalla costituzione del regno che un deputato di fede repubblicana è stato relatore dello stato di previsione del bilancio dell'interno.

L'*Avanti!* dice che la relazione è notevole sopratutto per la parte dedicata ai fondi segreti.

Una grave minaccia per i vini italiani.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Convocati da Luzzatti si adunavano oggi 60 deputati per discutere sull'entrata dei vini francesi, che si fa sempre più minacciosa. Da un rapporto del console italiano a Cette risulta che sono già pronti 50,000 attiratori di miscele alcoolizzate fortemente in franchigia nell'entrepot libero, e che quindi, in omaggio alla nostra legge sulle falsificazioni, non debbono essere sdoganati in Italia.

Si dette mandato di fiducia a Luzzatti perchè richiami energicamente i Governi all'osservanza del regolamento sui vini, esigendo sempre le analisi e il certificato d'origine. E si è autorizzato lo stesso Luzzatti a presentare una mozione con tutte le firme dei deputati intervenuti all'adunanza.

Previsioni politiche.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

L'*Agenzia Italiana* dice che erranno ugualmente tanto quelli che sostengono che sia imminente la discussione dei provvedimenti finanziari, quanto quelli che credono che il Ministero sia desideroso di rinviarla a novembre. Aggiunge che il Ministero desidera assistere alla discussione del bilancio, ma vuole anche che la questione finanziaria si risolva.

Comincia la discussione finanziaria
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'8 maggio.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Si accordano parecchi congedi.

Provviri agricoli.

MARAINI e VISCHI interrogano il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda presentare sollecitamente un disegno di legge per l'istituzione di provviri anche riguardo all'agricoltura, come ne fu fatta promessa nelle relazioni ministeriali e parlamentari nel dicembre 1892 e febbraio 1893 che precedettero l'approvazione della legge sui Collegi dei provviri per l'industria.

BACCELLI A., sottosegretario dell'agricoltura e commercio, risponde che la questione è importante. Fu consultato in proposito da molto tempo il Consiglio superiore di agricoltura, ma non ostante lunghe e serie discussioni il Consiglio stesso non addivenne ad una concreta conclusione. Accenna ai precedenti parlamentari e alle difficoltà incontrate nell'applicazione del principio già applicato alle industrie, all'agricoltura. Ma ciò non diminuirà la costanza del Governo per raggiungere uno scopo che esso ritiene grandemente utile. *(Bene!)*

Per le strade vicinali e gli automobili.

MAJORANA interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere a che stato siano gli studi per la presentazione di un disegno di legge sulle strade vicinali.

NICCOLINI, sottosegretario, riconosce la necessità del disegno di legge invocato. Il Governo non ha mancato di studiare il grave argomento. Appena saranno compiuti gli studi il Ministero si farà un dovere di proporre al Parlamento la soluzione opportuna.

MAJORANA chiede se gli studi si estenderanno a far sì che le strade possano essere percorse con facilità anche dagli automobili.

NICCOLINI assicura l'interrogante che nei nuovi capitolati sarà imposto agli appaltatori l'obbligo della cilindratura delle strade nazionali per poter conseguire appunto lo scopo che si prefigge l'on. Majorana.

Domanda a procedere contro l'on. Morgari.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione, che non per accordare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari pel delitto di eccitamento all'odio di classe commesso col mezzo della stampa in Torino, il 4 febbraio 1901.

VISCHI non consente in queste conclusioni, perchè non può ammettere il principio ammesso dalla Commissione stessa, che la Camera possa esaminare e discutere in merito l'articolo pel quale fu chiesta l'autorizzazione a procedere:

Epperciò propone che sia respinta la domanda a procedere contro l'on. Morgari.

DE NICOLO', membro della Commissione, non avendo potuto per ragioni indipendenti dalla sua volontà prendere parte ai lavori, non può prendersi la responsabilità della relazione e dichiara poi di trovarsi nello stesso ordine di idee dell'on. Vischi.

Osserva poi che la Commissione ha deliberato sulla questione e l'esame suo doveva concludere alla negazione dell'autorizzazione a procedere, epperciò voterà contro le conclusioni della Commissione.

MEZZANOTTE, relatore, ha riferito le ragioni della maggioranza e della minoranza. Quindi non può essere taciuto di maggioranza. Del resto, la Commissione si rimette al voto della Camera.

La Camera non approva le conclusioni della Giunta.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della marina.

Si discutono gli articoli, e parlano il ministro MORIN, gli onorevoli MAGNAGHI, BETTOLO, FRANCHETTI, relatore, Pala. Dopo di che tutti gli articoli della legge sono approvati.

Il risultamento della votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-1902 è il seguente: favorevoli 201, contrari 40. Quello sulle disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi è il seguente: favorevoli 195, contrari 55.

Si discute quindi il

Bilancio di assestamento.

BRANCA rende omaggio alle notevoli relazioni della Giunta del bilancio, la quale può servire come fondamento nella prossima discussione intorno alle riduzioni tributarie ed indice delle buone condizioni in cui si trova la finanza italiana. Segnala però la necessità di provvedere i fondi occorrenti per risvattare le ferrovie, ove al Parlamento piacesse di decretarne un diverso ordinamento, ed anche di provvedere un fondo di ammortamento dei biglietti di Stato, come un primo passo al risanamento della circolazione. A questi due scopi dovrebbero essere destinati gli avanzi del bilancio e anche a quella politica di sgravi che tutti desiderano, o che in certi Comuni specialmente non può fondarsi sull'idea di una trasformazione tributaria, ma deve aver base in una vera e propria diminuzione di imposte, di cui si riserva di prendere l'iniziativa per gli abbienti e per i non abbienti.

Accenna altresì agli oneri per la finanza che potrebbero derivare da modificazioni dei trattati doganali. Secondo l'oratore, la prosperità dello Stato è sproporzionata alle depresse condizioni economiche del Paese, epperciò prega il Governo di indagare se ed in quali provincie questa sproporzione ci sia e si accerti per averne guida a correggerne le eventuali ingiustizie.

Fra la politica di preparazione e la politica degli sgravi, si pronuncia per quest'ultima, ma fatta in modo che gli sgravi siano veramente utili all'economia nazionale. Crede che soltanto a questo modo si può sperare di pervenire, in un tempo abbastanza lontano, alla conversione della Rendita. *(Approvazioni, congratulazioni)*

ZEPPA non consente col relatore nella valutazione ch'egli ha fatto degli incrementi delle entrate e delle spese nell'ultimo quinquennio, e nota come sia questa la base della quale si deve tener conto per una possibile politica di sgravi.

Pochi Stati si trovano in una condizione di finanza così buona come la nostra.

Non nutre timori per la rinnovazione dei trattati di commercio, perchè le concessioni che potranno essere contratti a fare agli altri, saranno compensate da corrispondenti concessioni pei nostri prodotti. *(Commenti)*

Peraltro, quando il nostro bilancio non quello di altri Stati, nota che noi siamo riusciti ad avere una finanza assestata alla sola condizione di avere il contribuente più gravato che ogni altro Stato ed esagerando oltre i limiti del ragionevole gli ammortamenti dei debiti redimibili. *(Commenti)*

Combatte la manìa invalsa di esagerare artificialmente la somma del debito redimibile fino al punto di capitalizzare il debito delle pensioni. *(Commenti)*

Quanto al debito consolidato nota che per esso sono stati possibili tutti i progressi realizzati dal nostro paese. *(Approvazioni)* Crede che, di fronte alla necessità degli sgravi, occorra pensare a ridurre la cifra degli ammortamenti del debito redimibile.

Conclude dicendo che il condotta pusillanime quella di promettere gli sgravi nel momento del pericolo, per non mantenere poi le promesse quando il pericolo sia passato. Questa non sarà la sua condotta. *(Approvazioni, congratulazioni)*

FERRARIS MAGGIORINO, convenendo in massima cogli onorevoli Branca e Zeppa, si compiace egli pure del buon andamento del nostro bilancio da alcuni anni a questa parte.

L'incremento delle entrate verificatosi anche quest'anno supera notevolmente il necessario incremento nelle spese. Mentre si preveliera un disavanzo, è certo che l'esercizio finanziario si chiuderà con non meno di 30 milioni di avanzo; questi sono i risultati contabili del bilancio, e non è patriottico il volerli contestare per passioni di parte. *(Benissimo!)* Nessun altro paese in Europa ha un bilancio così solido come il nostro, che fa fronte colle entrate effettive anche all'ammortamento dell'enorme finanziario. Questo è il risultamento dell'opera dell'on. Sonnino e continuato dagli onorevoli Luzzatti e Rubini. La questione che ora deve richiamare tutta l'attenzione del ministro del tesoro è quella del corso forzoso, che grava enormemente su tutti i commi italiani. Invoca un'azione energica del Governo e del Parlamento, e ribera tutta l'importanza di un buon ordinamento del credito fondiario agrario e industriale. Una conversione del credito ipotecario solleverebbe i lavoratori italiani di oltre 100 milioni all'anno. L'interesse effettivo del denaro è in Italia assolutamente troppo elevato. Bisogna fare ogni sforzo per diminuirlo, se vogliamo giovare al lavoro italiano, i cui interessi non sono affatto fra noi in conflitto col capitale. Raccomanda poi il consolidamento dell'entrata del grano in 40 milioni, collegandola con qualche temperamento sul dazio, che si potrebbe rendere variabile sgravando intanto il granoturco e sopprimendo il dazio comunale sulle farine, che è assolutamente ostinale per i consumatori.

Conclude augurandosi che dalla prossima discussione finanziaria emerga una deliberazione chiara e precisa di uno sgravio effettivo ed immediato sulle tasse che gravano i consumi. *(Approvazioni, congratulazioni)*

La seduta termina alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,30:

L'aula è discretamente popolata. Pochi badano alle interrogazioni; invece la Camera sta subito di interessarsi alla domanda a procedere contro l'on. Morgari. Noto il ritorno dell'Estrema popolarissimo.

L'on. *Vischi* provoca ilarità e rumori quando dice, ridendo, che Mezzanotte ritirò la relazione con penna aurea.

Mezzanotte, che siede nel banco sopra a lui, si agita e interrompe: « Ma che aurea! Fu buon inchiostro. » *(Ilare)*

De Nicolò per combattere la relazione no legge la parte che si riferisce alle ragioni della minoranza contro l'autorizzazione.

Mezzanotte interrompe: « Ma vada dopo, che la maggioranza conviene nel contrario. »

De Nicolò: « Ha ragione; però io voterò contro ugualmente. » *(Ilarità)*

Messo ai voti le conclusioni della Giunta per l'autorizzazione, a grandissima maggioranza la Camera rimane sciolta. Si alzano solo Mezzanotte, Rizzo e altri due di Destra. *(Esclamazioni)*

Il cuore del Re.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

Oggi il Re ha diretto la seguente lettera al presidente del Consiglio dei ministri.

« *Caro Presidente*,

« E' pervenuto a mia conoscenza che in occasione del prossimo evento, che allieterà la mia Casa, si stanno facendo sottoscrizioni per doni o festeggiamenti che implicano spesa da parte di amministrazioni, di enti morali e di cittadini.

« La Regina ed io, mentre siamo lieti che da tante parti d'Italia sorga il gentile ed affettuoso pensiero di volerci associare alla nostra festa di famiglia, ci sentiamo però obbligati di manifestare a Vostra Eccellenza ener di nostro divisamento di non accettare doni di sorta. E maggiore sarà la riconoscenza nostra se lo somme che si vanno raccogliendo, anzichè convertirle in doni e festeggiamenti, saranno rivolte a scopi pietosi ed umanitari.

« Ricevi, caro presidente, i cordiali saluti del mio affezionatissimo

« *Firmato*: VITTORIO EMANUELE. »

I ricevimenti del Re - Gli "albums" di Pinerolo

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,50:

Stamane il Re ha ricevuto l'on. Facta, che gli consegnò due artistici *albums*, nei quali il Municipio, la cittadinanza e l'Associazione generale operaia di Pinerolo esprimono i loro sentimenti di riverenza e di affetto al Sovrano. Il Re gradì moltissimo il dono.

Il Re ha ricevuto anche l'on. Tecchio e Adolfo Rossi, i quali gli presentarono la copia della medaglia d'oro offerta dai veneti al membri della spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

Avendo l'on. Tecchio invitato il Re a visitare l'Esposizione di Venezia, il Sovrano rispose: « Non sono padrone del mio tempo, ormai. Ma, tuttavia, spero e desidero di visitare l'Esposizione avanti la chiusura. »

Per la fabbricazione dell'alcool industriale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,45:

Oggi la Commissione pel progetto dell'abbuono della tassa di fabbricazione sull'alcool industriale terminò gli altri articoli con poche modificazioni; si elevò però il minimo dell'esenzione pei rivenditori, da uno a cinque litri, e al limite l'indennità al personale delegato.

Il progetto antianarchico di Gianturco.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

L'*Avanti!* assicura che prossimamente il Governo ritirerà il progetto anti-anarchico di Gianturco.

Per la successione di Radice.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

Per la successione di Radice nell'ufficio di segretario della Camera, per il quale si procederà domani alla votazione, vi sono già cinque candidati: Di Scalea, Giuliani, Galimi, Scalini e Podestà.

Un colloquio tra Zanardelli e un deputato.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15,25:

Il *Roma* pubblica un colloquio avvenuto tra un deputato e l'on. Zanardelli.

L'on. Zanardelli ha detto al deputato che non si recò al Senato per l'interpellanza Arrivabene perchè conosceva il valore del suo collega Giolitti, del quale difenderà personalmente le idee alla Camera.

Non crede facile che questa le disapprovi; ad ogni modo, colpito in pieno petto, saprebbe come provvedere.

Quanto ai provvedimenti finanziari, essendo completo l'accordo fra il Ministero e la minoranza della Commissione dei nove, l'on. Zanardelli andrà alla Camera con animo sicuro, perchè crede che la Maggioranza non vorrà porsi in opposizione con la pubblica opinione.

I conservatorii degli archivi notarili.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,25:

Oggi Cocco-Ortu e Talamo ricevettero la Commissione dei conservatori degli archivi notarili, accogliendo i voti formulati pel miglioramento della classe.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le Indennità chieste alla Cina.
450 milioni di tael.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 8:

I ministri esteri decisero di dirigere alla Cina una nota con cui la informano che l'ammontare dell'indennità a favore delle Potenze è fissata a 450 milioni di tael e la chiedono come si proponga di effettuare il pagamento. La risposta è attesa alla fine della settimana.

Calcolando il tael, secondo la valutazione dell'Almanacco di Gotha, a 3 75 franchi l'una, l'indennità chiesta dalle Potenze ammonterebbe a 1692 milioni di franchi.

TRA INGLESI E BOERI

Nuovi combattimenti nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Un dispaccio da Cape Town segnala varii combattimenti a est e a nord del Transvaal. I boeri ebbero quaranta morti e duecento feriti.

Gravissime rivelazioni di due deputati inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,30:

Continuano a venire in luce i dietroscena della guerra sud-africana. Il deputato conservatore Lyttelton, trovandosi recentemente nella Rhodesia, ebbe una conversazione con Cecil Rhodes. Questi gli dichiarò apertamente che Chamberlain era stato complice nel *raid* di Jameson, e lo autorizzò a ripetere l'asserzione. Il Lyttelton, ritornato in Inghilterra, comunicò la cosa a Salisbury e questi lo mise a confronto con Chamberlain, il quale salì su tutte le furie e si limitò a rispondere che Cecil Rhodes è un traditore.

Un'altra rivelazione avrà probabilmente seguito dinanzi ai Tribunali. Il deputato Markhaur fece delle accuse contro i famosi finanziari sud-africani Beit, Werther, Eckstein. Questi sporsero querela e poi la ritirarono. In un discorso tenuto oggi ai suoi lettori, il Markhaur disse: « Affinchè non vi sia alcun malinteso dichiaro che Beit e i compagni suoi sono una banda di truffatori. Le loro condotte operazioni finanziarie sono delle truffe e dei furti, e la guerra è stata provocata onde seppellirli. Posseggo dei documenti e li sfido a querelarmi! »

Le conclusioni della Conferenza dell'Aja
e l'interpretazione dell'art. 5 dello Statuto
AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'8 maggio.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

PIERANTONI svolge una interpellanza al ministro dell'interno al fine di sapere come il Ministero intenda applicare l'art. 5 dello Statuto (1). Ricorda la sua interpellanza del 1887 al presidente del Consiglio on. Di Rudinì sullo stesso argomento, e le assicurazioni avute che l'approvazione di certi trattati non avrebbe sottratta al Parlamento, conforme alla tradizione dello Statuto, l'esame pure l'interpellanza da lui rivolta nel dicembre 1900 al ministro degli affari esteri sen. Visconti-Venosta per ciò che riguarda le convenzioni stipulate all'Aja. Queste convenzioni nella loro attuazione importano una spesa, epperciò debbono essere sottoposte al voto del Parlamento.

Nè vale il dire, come disse il senatore Visconti-Venosta, che la spesa è piccola e vi si potrà provvedere nel capitolo del bilancio « Casuali ». L'onorevole Visconti-Venosta consentì ad ogni modo alla presentazione dei protocolli, ma con una lettera restrittiva, nella quale era detto che se fosse data comunicazione al Senato, in conformità dell'art. 5 dello Statuto.

Osserva che quei protocolli possono esercitare un'azione anche sulla legislazione civile e sui codici, e rendere necessarie delle nuove e speciali sanzioni. Cita per esempio la facoltà di trattare riconosciuta ai prigionieri. Dopo tanto tempo trascorso non chiede la presentazione di un progetto di legge, ma prega il presidente del Consiglio a voler far studiare le diverse questioni che si sono impegnate nei protocolli dell'Aja, ed a presentare eventualmente appositi progetti di legge.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, osserva all'interpellante che anche in Inghilterra, Austria-Ungheria e in tutti gli altri Stati, insomma fuorchè in Svizzera, Belgio, Olanda, i protocolli dell'Aja furono comunicati ai rispettivi Parlamenti per semplice notizia.

E so in Svizzera, nel Belgio e nell'Olanda si procedette diversamente, ciò avvenne perchè in questi Stati vi sono disposizioni statutarie più precise di quella contenute nell'art. 5 del nostro Statuto. Consente nondimeno nelle conclusioni della interpellanza del senatore Pierantoni. Prende così impegno verso il Senato di presentare i progetti di legge intesi a modificare i nostri Codici in quanto non fossero conformi alle stipulazioni convenute all'Aja. *(Approvazioni)*

Si discute il progetto di legge: *Concorsi di diritto contro la pirateria*.

Dopo una lunga discussione, si approva la proposta del sottosegretario Baccelli A., per cui la discussione viene rinviata a dopo quella del progetto sul concordato preventivo per piccoli fallimenti.

La seduta è tolta alle 18,18.

Domani seduta alle 15.

(1) L'art. 5 è così concepito:

« Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri dandone notizia alla Camera tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze o variazioni di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso della Camera. »

LA POESIA CHE NON SI CAPISCE

Tra le invenzioni più stupefacenti del secolo XIX sarà annoverata, credo, la poesia che non si capisce. Da qui a cent'anni gli storici e i critici della letteratura si stilleranno il cervello, più che non facciamo noi ora, per iscoprirne ed intenderne le ragioni e le origini, e forse diran cose nuove e mirabili delle sue supposte attinenze con l'idealismo restaurato, con l'occultismo risorto, con la degenerazione progredita. Ma trovar le origini e le cagioni di un fatto non vuol già dire trovarne la giustificazione. Checchè altri possa venire snasando, l'estetica e la morale ripugnano a un concetto parimente meccanico del mondo; oppongono al semplice essere un dover essere.

Lasciamo stare le cagioni, le origini e la attinenze, e consideriamo un momento quella poesia in se stessa, nelle sue intenzioni.

Tutti sanno quali ne siano i principii. La chiarezza è cosa bassa e triviale. La poesia non deve dire, ma suggerire. Le parole devono adoperarsi, non come segni, ma come suoni. La poesia ha da essere una musica. Discutiamo un po' questa sapientissima arte poetica.

Ma prima di discuterla leviam di mezzo un dubbio. Parve a taluni critici che i sostenitori suoi dicessero e facessero per burla, fossero capi scarichi, o capi ameni, che si volevano prender giuoco del prossimo. Ciò può esser vero per due o tre, non per gli altri. I più furono e sono in buona fede, e volentieri si starei mallevadore della loro innocenza. Qui non entra, se non per eccezione, la ciurmeria: qui entra di regola la grulleria.

I più sono povere anime inette a vivere la più gran parte di quella vita che le anime umane possono o vogliono vivere: aborti psichici. Fanno quella poesia senza conio perchè sono esse senza conio, e perchè ora se saprebbero fare un'altra. Sostenziano che la poesia deve suggerire e non dire, non perchè abbiano molto da suggerire, ma perchè non hanno niente da dire. Statuiscono che la poesia, se vuol esser tale, deve suscitare idee vaghe, immagini ambigue, sentimenti perplessi, perchè nulla è in loro chiaro, determinato, configurato. Lo spirito amorfo crea, o piuttosto secerne, un'arte amorfa.

Cosa bassa e triviale la chiarezza! oh perchè? E' forse la chiarezza delle idee o del discorso cosa tanto comune? E' forse tal cosa che quanto più si scenda per i gradi dell'umana natura più agevolmente s'incontri? E' forse più propria dello spirito rozzo e goffo che del ripulito e destro? E non supponi esso tutto un lungo e faticoso lavoro di coordinazione e di adattamento compiutosi, per una piccola parte, nella piccola anima dell'uomo individuo, e per un'altra, incomparabilmente maggiore, nella grande anima della specie, attraverso secoli e secoli di storia?

Disse una volta il De Sanctis, parlando appunto di poesia, che ciò che non si riesce a capire non merita d'essere capito. Bisogna distinguere per non errare. Può darsi che, o per colpa del linguaggio stesso, o per colpa di chi l'adopera, le parole siano come un guscio troppo duro che tu devi rompere per giungere al nocciolo dell'idea. Se il nocciolo c'è, la fatica del trarlo fuori non sarà fatica sprecata; ma se il nocciolo non c'è, e c'è solamente il guscio? Capisco, sino ad un certo segno, che a rendere quasi più prezioso il senso, chi ha veramente qualche cosa da dire lo venga velando di parole oscure; ma non capisco che schivi la chiarezza chi non vuol dir niente o chi non ha niente da dire. I posti di cui discorriamo non sono chiari, ma non sono nemmeno oscuri. Le loro parole non hanno un senso occulto: le loro parole non hanno nessun senso.

E che cosa suggeriscono esse? Quel tanto, e non più, che possono suggerir le parole adoperate come semplici suoni anzichè come nomi di cose. Che il suono delle parole abbia, indipendentemente dal loro significato, certa virtù di suggerire idee, immagini, sentimenti; che il ritmo della frase e del verso abbia ancor esso tale virtù, è cosa risaputa da che esiste, non pure la poesia, ma l'umano discorso. Ognuno può farne esperienza ascoltando leggere versi o prosa di una lingua ch'ei non conosca, da persona di cui non possa vedere l'espressione del volto, o che col tono della voce e col modo del porgere non riveli in parte il significato delle parole che pronunzia. Quelle parole suscitano in noi, per sola virtù di suono, fuggevolissimi adombramenti di affetti e d'idee, che possono essere in piena contraddizione con ciò che le parole stesse significano. Per questo il Petrarca fanciullo, si dilettava anni di leggere la prosa di Cicerone, quando ancora non era in grado d'intenderla.

Ma se le parole siano della lingua nostra, o di altra a noi nota, le cose vanno per altro modo. Allora le parole operano sul nostro spirito, primieramente come segni, secondariamente come suoni, se pure la prima qualità non fa del tutto trascurar la seconda. Che avviene allora? Se la parola suggerisce come suono quel medesimo che significa come segno, tutto va pienamente e per il meglio; ma se l'accordo manchi, come di solito manca? Il poeta, per quanto s'ingegni, non potrà fare che la parola prima di ogni altra cosa non susciti, nello spirito di chi l'ha familiare, l'idea, l'immagine, il sentimento di cui esso è il segno.

Non dico già che la poesia non debba suggerire; anzi dico che deve farlo, e che nessuna altr'arte la può far così bene. Ma affermo che dove suggerire dicendo, e che a parità di altre condizioni, quanto meglio dice, tanto meglio suggerisce. Non il dir bene, ma il dir troppo contrasta alla suggestione. O non è forse vero che ciascuna parola dell'umano linguaggio, mentre una cosa significa, altre molte ne può suggerire per la naturale o artificiale connessione ch'è tra cose e cose? Certo anche il suono e il ritmo esprimono e suggeriscono; ma bisogna che questa più debole maniera di espressione e di suggestione venga, per quanto è possibile, in seconda della prima, e non pretenda, nella poesia, di star da sè. Qui si pare la valentia dell'artista. Leggete questi tre versi del Petrarca:

> Nella stagion che il ciel rapido inchina
> Verso occidente, e che 'l dì breve e vola
> A gente che di là forse l'aspetta.

Potrebbe il poeta parlare parole più significative? e potrebbero le parole essere più suggestive di così? Il Leopardi notava: « Dove quel *forse*, che ogni non si potrebbe dire, fu sommamente poetico; perchè dava facoltà al lettore di rappresentarsi quella gente sconosciuta a suo modo, e di averla in tutto per favolosa: dotta si dice oratore che, leggendo questi versi, rammenta di quelle concezioni vaghe e indeterminate, che sono effetto principalissimo ed essenziale delle bellezze poetiche, anzi di tutte le maggiori bellezze del mondo. »

Se non che così, la poesia diventa una musica; e questo appunto vogliano quei poeti; e pare non riescano a intendere che la poesia, essendo d'esser poesia, non può diventare altro che una cattiva o povera musica, inetta a rivaleggiare con l'altra nel delicatissimo magistero di suggerir senza dire, dacchè l'altra non ha dentro di sè quell'impaccio delle parole significanti, che sono come punti morti (in quanto segni) nel tenuto melodico della poesia che non vuol dir niente.

Ma che sciocca fantasia è poi questa di volere che la poesia diventi musica! E quando la poesia sia diventata musica, quale altr'arte farà le veci della poesia? Fu dato addosso ai Parnassiani perchè avevano voluto ridar la poesia a pittura e scultura. Benissimo; ma ridurla a musica è forse cosa più ragionevole? E' più ragionevole il Verlaine, il quale vuole che la poesia sia una *ramure grisâtre*, del Gautier, che pretende far di versi un cammeo? E dire che cinque o sei generazioni di esteti si sono affaticate a riconoscere i confini propri di ciascun'arte! confini che non sono e non possono essere segnati con geometrica dirittura e precisione, ma che l'indole e i mezzi di ciascun'arte necessariamente richiedono, e che non si cancellano mai senza danno. Non devono dunque mai servire a nulla gli insegnamenti dell'esperienza e della scienza? E bisogna sempre ricominciare da capo?

Il segreto della poesia che non si capisce è fatto in questa semplice osservazione. Chi ha qualche cosa da dire lo dice il più chiaro che può: chi parla senza dir niente non ha niente da dire.

A. Graf.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

PER LA SCUOLA NELLE MANI DI LUCIDA LUCILLA

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene il testo del decreto che ritorna le norme per gli esami di licenza liceale.

Ecco i principali articoli del decreto:

Art. 1. — Le prove scritte per gli esami di licenza liceale sono: a) un componimento italiano; b) una versione dall'italiano in latino.

Art. 2. — In via transitoria, nelle due sessioni di esami dell'anno in corso, i candidati agli esami di licenza avranno facoltà di scegliere tra la prova scritta di versione dall'italiano in latino e ambedue le versioni, fra qui obbligatoria, dal latino in italiano e dal greco in italiano.

Art. 3. — I giovani che devono ripetere prove fallite in sessioni anteriori a quella del 1903 sosterranno gli esami di licenza liceale con le stesse norme vigenti nelle sessioni del 1902.

Art. 4. — Gli esami orali saranno dati su speciali quesiti scritti e fissati, per ciascuna materia, dal Collegio dei professori. Il candidato estrarrà due questi, ed il professore lo interrogherà, entro i limiti dei quesiti stessi in quel modo che crederà più acconcio ad ottenere la prova di una buona preparazione.

Art. 5. — I quesiti, per gli alunni dei licei regi e pareggiati, comprenderanno le materie svolte nell'ultimo anno di corso. Pei candidati provenienti da scuole private o paterne si estenderanno, invece, all'intiero programma liceale.

Art. 6. — Pei candidati che, regolarmente iscritti nei licei regi e pareggiati, sostengono gli esami di licenza in forza dell'art. 36 del regolamento 3 febbraio 1901, i quesiti abbracceranno la materia del 2.o e del 3.o anno di corso.

Art. 7. — Nei licei pareggiati il regio commissario assisterà alla scelta dei quesiti.

Il ministro Nasi, trasmettendo ai presidi dei licei il surriferito decreto, lo accompagna con una relazione, nella quale espone i criteri che hanno ispirato la riforma.

Secondo il regolamento 22 settembre 1902, per gli istituti d'istruzione classica, erano obbligatorie otto prove scritte negli esami di licenza del liceo, cioè: composizione italiana, composizione latina, versione dal greco, dissertazione filosofica, quesiti di storia, quesiti di fisica, quesiti di storia naturale, quesiti di matematica.

Le persone più serie e prudenti notarono ben presto che questo sopraccarico di esami, piuttosto che conferire importanza e serietà alla maggiore fra le giovanili gare di studio tra essi vari elementi di giudizio rendeva più difficile la serena equità degli esaminatori, mentre scrive l'ingegno dei candidati più deficienti nella ricerca d'illegittimo difesa da tanti pericoli. Onde avvenne che i miei predecessori si avvisarono a ragione, di trarre gradatamente, il troppo e il vano d'entro agli ordinamenti della licenza liceale, per far convergere tutta l'attenzione dei professori e la vigilanza dello Stato sui pochi esperimenti scritti che meglio bastassero a far fede di una sicura ed adeguata preparazione. Furono quindi abolisi di mano in mano, gli esercizi scritti di filosofia, di storia civile, di fisica, di storia naturale, di matematica; nè per questo fu indebolita l'importanza di tali discipline, o divenne più facile l'acquisto del diploma di licenza.

Ma lo studio delle lingue e delle letterature, che rappresentano per l'Italia la tradizione di una splendida civiltà, lo studio, cioè, dell'italiano e del latino devono serbare una profonda influenza sull'educazione intellettuale e morale dei giovani.

Considerazioni affatto m'indussero a proporre le poche ma essenziali riforme che furono sancite con R. Decreto 25 aprile.

Si vuole affermare che i giovani studiano il latino, non per imparare a scrivere in prosa ed in versi nel modello di Cicerone e di Virgilio, nè per istorcere l'ingegno in una emulazione vana degli scrittori antichi, ma per poterne gustare meglio nel cuore degli antichi maestri di arte e di scienza e derivarne vigore di ammaestramenti e di esempi.

Anch'io penso che il latino debba considerarsi mezzo efficace, non fine ultimo di educazione letteraria; ma appunto per questo debbo esigere la dimostrazione inoppugnabile dello studio serio e fruttuoso di una lingua che per gli italiani non è nè morta e non è cosa straniera. Tale dimostrazione non può essere data dal solo esercizio d'interpretare o commentare una o più pagine di autori latini; chè spesso volte precede da una fortunata raggruppazione di forme nostro corrispondenti alle forme latine, analisi di riflessione o sapere.

Quando gli esercizi scritti sono, per ragioni diverse, similmente soggetti alla legge della brevità, sono troppo facili gli errori di giudizio, cagionati ora dal caso, ora dalla fraude. La prudenza suggerisce di chiedere elementi non ingannevoli di giudizio alla sola prova orale; senza dire che la due versioni dal latino in italiano e dal greco in italiano riescono, a ben considerarle, una ripetizione scritta della prova orale fatta nel classico.

L'esperimento annuitorio che lascia al giovine libertà di scelta tra la prova scritta dall'italiano in latino e le due altre versioni finora obbligatorie apprenderà elementi nuovi per la invocata riforma delle scuole secondarie classiche, cui attendo con assiduo cura.

Quanto a quella parte della riforma che si riferisce agli esami orali, ho voluto che gli esperimenti fossero governati da norme precise, generali, costanti; che loglissero perciò il precetto alle solite querimonie ed accuse, e dessero a tutti guarentigia della serietà degli esami e della imparzialità degli esaminatori.

Il ministro confida che, mercè la sapiente e premurosa cooperazione delle Autorità scolastiche, dei capi degli istituti, degli insegnanti, la decretata riforma assai modesta in sè, ma utile, diventi per tutti norma immutabile.

ALTRE CIRCOLARI.

Il medesimo Bollettino contiene pure una circolare del ministro on. Nasi che dispone che, se per circostanze eccezionali qualche insegnante o capo d'istituto avesse bisogno di presentarsi al Ministero, dovrà rivolgere la domanda motivata all'ufficio d'Amministrazione Centrale da cui dipende.

Un'altra circolare, pure del ministro Nasi, dirette ai capi d'istituti scolastici, autorizza a considerare come giustificate le assenze dal 15 al 21 maggio corrente, di quegli insegnanti di ginnastica e di quegli studenti i quali, colla tessera od altro certificato, dimostreranno di aver partecipato al Concorso Federale Ginnastico a Bologna.

Infine il Bollettino pubblica il decreto col quale si dà stabile assetto al Laboratorio di economia politica a Torino.

UNIVERSITA'.

La signora Dal Bianco è nominata levatrice presso la Clinica ostetrica dell'Università di Genova.

Ribassi ferroviari ai braccianti e agli operai.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Le Società ferroviarie hanno presentato al Governo le loro definitive proposte circa la concessione di ribassi agli operai e ai braccianti. Esse verranno comunicate alla Commissione parlamentare e sarebbero più vantaggiose di quelle contenute nel discorso già presentato, e di cui era relatore Stelluti-Scala.

Un dono della Regina Elena
al Museo zoologico di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

La regina Elena ha donato al Museo Zoologico dell'Università una ricca collezione di finchè volatili, prese due anni fa durante il viaggio fatto allo Spitzberg. Alcuni dei volatili sono stati imbalsamati dalla stessa Regina.

Un grave scandalo giudiziario a Napoli?

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,5:

Si parla da varii giorni di uno scandalo che sarebbe prossimo a scoppiare. Un tale Salvatore Vaccaro, condannato dalla Assise per falsità e rinchiuso ora in carcere a Sant'Efremo, produsse un ricorso avverso al verdetto e alla sentenza. La Cassazione, accogliendo il ricorso per la seconda, lo rinviò novamente alle Assise per l'applicazione di una pena più mite.

Giorni sono, un consigliere della sezione d'accusa si recò a interrogarlo. Il Vaccaro avrebbe confessato di aver fatto passare al Tribunale di Salerno un espediente di non lieve importanza e completamente falso. Un magistrato di quel Tribunale, trasferito poi a Napoli e già pensionato altrove, interessato per l'accoglimento dell'appendente, lo favorì intascando la somma di 10 mila lire contenute in una lista di credito del Banco di Napoli. Il Vaccaro avrebbe anche declinato il nome del magistrato.

Il *Pungolo*, che racconta il fatto, dice che il Vaccaro avrebbe dato tutte le indicazioni per il rinvenimento della lista di credito. Io naturalmente vi riferisco la cosa a puro titolo di cronaca.

Il conflitto tra la Turchia e le Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 8:

Le Ambasciate interessate diressero alla Porta una energica Nota, in cui si protesta contro gli atti di violenza commessi sulle valigie postali e si dichiara di tenere la Porta responsabile di tutti i danni e riservandosi i passi ulteriori. La Nota della Porta che chiedeva l'immediata soppressione delle poste estere fu lasciata senza risposta. Anche le Amministrazioni postali turche nelle provincie avrebbero ricevuto l'ordine di trattenere le valigie postali estere.

Una smentita turca.

Costantinopoli, 8 (Stefani). — Si smentiscono completamente le voci sparse ultimamente da alcuni giornali riguardo ad atrocità che le Autorità turche avrebbero commesse in Macedonia e l'abbandono dei villaggi di Gueorgheli e Dolrea da parte delle rispettive popolazioni.

Un nuovo prestito russo.

Ci telegrafano da Parigi, c, ore 23,10:

Oggi è stato firmato il contratto per il nuovo prestito russo. Lo assumono la Casa Rothschild, la Banca di Parigi e il Credit Lyonnais. La Casa Rothschild si incaricherà dell'emissione delle obbligazioni.

Pleske, governatore della Banca di Russia, appena firmato il contratto, riparti per Pietroburgo.

Voulet e Chanoine sono morti.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 17,45:

Il Ministero delle colonie giudica ormai di smentire la favola del *Times* che i capitani Voulet e Chanoine siano tuttora vivi

Capitani marittimi francesi sospesi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,5:

Il capitano Arnaud, comandante la nave *Plenier*, che si incagliò fra Marsiglia e Cette, venne sospeso per tre mesi; il capitano Joura, comandante la *Russie*, che si incagliò davanti a Faraman, venne sospeso per un mese.

L'abate Bruneau.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,10:

La Jeunesette, ex-governante del curato di Entraunes, assassinato, interrogata, dichiarò che l'abate Bruneau non fu il vero assassino, e che è pronta a ripetere insanzi ai giudici.

Valuglosi fermati a New York.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 15:

I vapori tedeschi *Ferra*, *Belgravia* e *Bolilla* della « Prince Line » e il *Vincenzo Floria* della Navigazione Generale, che portavano centinaia di passeggeri, furono posti in quarantena dalle Autorità americane, perchè si trovarono a bordo dei colpiti da varuola. Il fatto destò un'immensa impressione.

Il regime dei vini in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21,35:

La Commissione del Reichstag, incaricata di esaminare il progetto per l'imposta sui vini spumanti, ha approvato il primo e secondo articolo, i quali fissano la tassa di consumo a sostanta *pfenning* ogni bottiglia di tutti i vini spumanti.

Oggi il Reichstag ha discusso in terza lettura il progetto sui vini. Schmit, Wallenborn e Schuber, del Centro, chiedono che si proibisca il taglio di vino bianco con quello rosso per fabbricare vino rosso, perchè questo taglio costituirebbe una sofisticazione. Tutti gli oratori, eccetto uno, si dichiarano favorevoli al progetto ministeriale, che si approva nel suo complesso.

Si approva quindi una mozione, con cui si chiede il controllo uniforme sopra tutte le derrate alimentari fissato per legge dell'impero.

Posadowski si era dichiarato contrario a tale mozione, dicendo che tale questione è di pertinenza della legislazione degli Stati federali.

Il Reichstag quindi rinvia ad altra epoca la discussione delle altre mozioni connesse al progetto sui vini, fra le quali quella con cui si chiede un aumento della tariffa doganale sui vini da taglio e sulle uve estere.

Dopo animata discussione si approva pure una mozione a favore di un'indennità ai deputati.

La morte di un ex-presidente del Consiglio.

Sofia, 8 *(Stefani)*. — E' morto l'ex-presidente del Consiglio, Grekof.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 15:

La Commissione degli armatori inferma di avere invitato oggi un telegramma a Zanardelli per notificargli che sta compilando un memoriale con dati di fatto e di confronto con le marine estere. Questo lavoro richiede ancora diversi giorni perchè possa essere redatto, necessitando molti dati dall'estero, che non si possono avere in breve tempo. La Commissione assicura il presidente del Consiglio dei ministri che desidera una sollecita soluzione della vertenza.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

La *Tribuna* si occupa vivamente della ripresa del lavoro a Genova. Dice, a proposito dell'arbitrato, che il solo fatto che gli armatori addussero le ragioni del ritardo nello spedire il loro memoriale interruppe il silenzio da cui pativa, sentivi una situazione pericolosa.

Uno sciopero evitato a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 20,55:

In seguito a concessioni fatte dalla Direzione del grandioso jutificio di Pizzoleo, cinquecento operai rinunciarono a qualunque idea di sciopero e l'accomodamento è avvenuto.

Gruppi di contadini partono pei luoghi degli scioperi nel Mantovano.

Il minacciato sciopero dei muratori di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22,30:

Oggi una Commissione di capimastri si recò alle ore 15 al Municipio per comunicare al sindaco le deliberazioni prese nei rapporti alle domande dei muratori.

I capimastri hanno interamente confermato il loro ordine del giorno, che respinge tutte le richieste avanzate dai muratori.

Il sindaco ha comunicato ai muratori la sentenza dei capimastri. Domani e dopo avrà luogo ancora al Municipio una riunione in contraddittorio.

La Società dei muratori sta intanto organizzando il suo lavoro; raccoglie tutti i dati statistici per prepararsi alla lotta.

Lo sciopero dei muratori, — che sono circa 20 mila, — creasi pure per troppo inevitabile.

L'agitazione agraria nel Bresciano.

Brescia, 8 (Stefani). — I contadini di Mairbio, completamente soddisfatti dei miglioramenti ottenuti, ripresero stamane il lavoro.

***

Scrivono da Brescia, 7:

L'agitazione dei contadini nella nostra provincia incomincia purtroppo a prendere una cattiva piega. L'altro ieri a Cigole, grossa borgata della bassa bresciana, numerosi contadini si astennero dal lavoro non solo, ma pretendevano che a loro si unissero anche i dipendenti della nobile famiglia Martinengo. Ma non riuscirono nell'intento, poichè i dipendenti dei Martinengo, essendo soddisfatti delle condizioni loro fatte dai padroni, continuarono senza alcuna interruzione il lavoro. Fu allora che a quelli di Cigole si unirono gli scioperanti di Gambara ed altri paesi circonvicini, decisi a trascendere dalle minacce alle vie di fatto se i contadini dei Martinengo non si fossero resi solidali.

Ieri, mentre i dipendenti dei Martinengo ritornavano dai lavori campestri, furono assaliti e dovettero sostenere una lunga ed accanita colluttazione per poter raggiungere le loro abitazioni.

Furono mandati sul luogo numerosi carabinieri.

A Piero, centro eminentemente agricolo, gli scioperanti si recarono ieri l'altro al Municipio per presentare la domanda di un aumento di mercedi. L'Autorità promise che si sarebbe interessata presso i diversi proprietari; ma gli scioperanti, sobillati dai soliti mestatori, ritornarono, tumultuando, al Municipio. Dovettero accorrere i carabinieri, ed i dimostranti si sciolsero.

Vivamente impensieriti, i conduttori di fondi di diverse ubiche ci sono riuniti per costituire delle Società che abbiano lo scopo di porre un argine alle pretese degli scioperanti.

I contadini di Miserbio, completamente soddisfatti dei miglioramenti ottenuti, ripresero stamane il lavoro.

Nel Ferrarese.

A Bondeno perdura lo sciopero; i proprietari sono disposti ad accordare alle donne 80 centesimi, ma queste ne pretendono 90.

Nuovi scioperi sono segnalati a Berra, Cologna e Sermalle, non avendo i proprietari potuto accettare le tariffe proposte dagli operai.

Ieri ha avuto luogo in Prefettura un'adunanza, presieduta dal prefetto, fra i rappresentanti dei proprietari e degli operai del territorio di Poggio Renatico.

Morcè i buoni uffici del prefetto, dopo tre ore di discussione, venne concordata una tariffa.

L'agitazione nel Basso Veronese.

Ci scrivono da Verona, 8:

La Commissione dei lavoratori di Bonferraro ha fatto tenere alla Commissione dei proprietari una lettera nella quale dichiarano che i lavoratori, in assemblea generale, hanno deliberato che per quest'anno non garantiscono di mantenere i bachi da seta, fino a tanto che alcuni proprietari non acconsentiranno tutte le divergenze in corso riguardo alle tariffe giornaliere che molti padroni non rispettano, nè mai hanno rispettate.

Naturalmente queste questioni vengono sollevate solo in confronto di quei tali padroni che violarono i patti.

La Commissione dei contadini spera che la Commissione dei proprietari interporrà presso i colleghi i suoi buoni uffici onde vengano da tutti rispettati i patti che le due Commissioni stabiliranno.

Il fatto del mancato contratto si verifica anche in altri paesi.

Il sindaco di Vigasio, visto che molti lavoratori sono disoccupati, provvide subito, occupandoli in varii lavori per conto del Comune.

Domenica prossima nel Isola della Scala sarà tenuto un importante Congresso delle Leghe di miglioramento del Basso Veronese.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso:

Lettura dello statuto e regolamento della Federazione; discussione; proclamazione della Federazione provinciale veronese fra le Leghe di miglioramento; nomina del Comitato esecutivo e dei revisori dei conti; conferenze, di cui una del deputato Badaloni, una del deputato Gatti, una del deputato Todeschini.

***

Ci telegrafano da Verona, 8 ore 17:

A Castagnaro 30 donne si recarono al Municipio per chiedere di venire assunte ai lavori di zappatura nei campi di barbabietole. Ricevute vane le pratiche fatte dal sindaco con i proprietari, si recò per domani una dimostrazione ostile di popolo. Alcuni carabinieri e un delegato sono partiti pel luogo.

Le Camere arbitrali agrarie nel Mantovano.

Il Consiglio provinciale di Mantova nella seduta del 6 corrente, dopo lunga discussione approvava il seguente ordine del giorno dell'avvocato Arcidi: « Il Consiglio provinciale, ritenendo opportuno e prudente che un istituto moderatore s'interponga nella lotta fra proprietari e lavoratori del suolo per far giusta ed equa ragione alle rispettive pretese, per armonizzarne, in quanto è possibile, gli interessi e per diminuirne i maggiori pericoli di conflitti; mentre fa voti per la sollecita applicazione all'industria agricola della legge sui probi-viri opportunamente modificata, delibera di promuovere la costituzione di Camere arbitrali agrarie nei capoluoghi di mandamento nella nostra provincia; di assegnare a ciascuna di esse, a titolo di spese di impianto, un sussidio di lire duecento; di incaricare la propria Deputazione a disciplinare il funzionamento mediante norme regolamentari, sia per ciò che riguarda il numero dei membri che la devono comporre, sia per ciò che riguarda il modo dell'elezione di essi. »

Per la formazione di queste Camere arbitrali venne nominata una Commissione, composta dai consiglieri Veronesi, Gasparetti, Mantovani e Monselice.

***

Ci telegrafano da Mantova, 8, ore 13,50:

L'arbitrato proposto dai capi-cava delle bonifiche al prefetto non venne accettato dal Consorzio, perchè le mercedi hanno già raggiunto il limite massimo e i contratti sono regolari.

Sciopero parziale a Canicossa.
Concordato a Modena.

Ci telegrafano da Mantova, 8, ore 16,40:

Stamane si ebbe uno sciopero parziale a Canicossa, con la sospensione in parte dei lavori nella bonifica. Nessun disordine.

I socialisti Veronesi e Degoni si recarono a Canicossa.

— A Modena, auspici il sindaco e il deputato del Collegio, si poterono combinare le tariffe delle mercedi giornaliere fra proprietari, affittavoli, mezzadri e braccianti.

Precauzioni di Polizia ad Avellino.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 14:

In previsione di torbidi ad Avellino partirono per quella città un ispettore di pubblica sicurezza, alcuni delegati e parecchie guardie. I disordini potrebbero venir provocati dal fallimento della Banca popolare di Avellino.

Un Comizio contro un'Amministrazione comunale.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 22,15:

Oggi ha avuto luogo a Corleone un Comizio popolare contro quella Amministrazione comunale. Vi intervennero un migliaio di persone. Oltre al socialista Verro, che fu eletto vuole richiamato all'ordine dal delegato presente, parlarono tre operai, tutti ostilmente contro l'Amministrazione comunale.

Si approvò all'unanimità un ordine del giorno invocante lo scioglimento del Consiglio. Ordine perfetto.

Lo sciopero dei minatori inglesi rimandato.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,50:

Come si prevedeva, la conferenza dei minatori ha rimandata la questione dello sciopero generale. Qualora in qualche distretto i padroni progettassero una riduzione qualsiasi dei salari, allora si convocherà una speciale conferenza, nella quale la questione dello sciopero sarà decisa.

Gravissimi disordini a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 18,5:

Ieri a Barcellona numerosissimi anarchici separatisti, obbedendo ad un piano prestabilito, invasero centinaia di fabbriche della città e dei sobborghi ingiungendo tumultuosamente la chiusura sotto pretesto di mostrarsi solidali coi trasvieri scioperanti. I rivoltosi presero a assalire le fabbriche in cui si esitava ad obbedire, e imposero ai facchini del molo di scioperare. Poi incendiarono diversi uffici di Polizia diffondendo un gran panico in tutta Barcellona. In gran maggioranza i negozi vennero chiusi; la cavalleria e la gendarmeria affrontarono e caricarono ripetutamente i dimostranti, che resistettero. Vi sono moltissimi feriti e due morti. Si arrestarono molti anarchici separatisti.

Iersera finalmente l'ordine veniva ristabilito.

Un duello a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 22,45:

Oggi i signori marchese Dalella, bolognese, ed il tenente Fiorini, fiorentino, si batterono in duello alla spada per cause intime. Al decimo assalto il Dalella fu ferito alla faccia ed alla spalla destra piuttosto gravemente.

I due avversari si riconciliarono.

Il Congresso antifillosserico regionale piemontese d'Asti.

Ago ci scrive da Asti, 9:

Stamane numerosi viticultori, rappresentanti ed Autorità si riunirono a congresso per trattare dello stato d'infezione fillosserica nella provincia d'Alessandria e dell'influenza delle Autorità comunali, Corpi morali e privati nella lotta antifillosserica.

Presiedeva il conte G. Di Rovasenda.

Sul primo tema riferì il prof. *Gaspare Bona*, di Alessandria e le sue conclusioni furono approvate con leggiere modificazioni.

Sul secondo tema riferì l'avv. *Barberis Eugenio*, che propose anche che il futuro Congresso si tenga in Alba in occasione dell'Esposizione Agricola che colà si intende di fare.

Vengono quindi approvate le seguenti proposte:

« 1. Eccitare singolarmente i Comuni, e gli Enti morali delle provincie consorziate a voler iscrivere nel prossimo bilancio somme destinate alla difesa del rispettivo territorio;

« II. Indire conferenze ed adunanze popolari in ciascun Comune che avrà iscritto in bilancio qualche somma, come si N. I, onde rendere edotti gli agricoltori dell'urgenza e necessità di vigilare continuamente. »

Si approvano pure i due seguenti ordini del giorno:

« Il Congresso invita il Governo a provvedere affinchè, subordinando questo è possibile l'intervenzione di fondi franco-americani o di porta-innesti e delle specie pure selezionate resistenti alla fillosserà anche nelle terre calcari, perchè la viticoltura in queste regioni possa trovare preparato nel caso d'una estesa infezione fillosserica, tale da non potersi vincere col sistema distruttivo. »

« Il Congresso fa voti a che il Governo voglia ripristinare la somma di un milione quale fondo destinato nel bilancio d'agricoltura industria e commercio per la difesa fillosserica. »

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

(Dal nostro inviato speciale).

Da Bologna a Ferrara — Grave disgrazia.
L'arresto di un automobilista.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 10:

Alle ore 5 di stamane le vetture del sav. Tonietti, di Firenze, Brunetta d'Usseaux e onorevole Biscaretti lasciarono la città di Bologna, diretti a Padova. Il tempo era magnifico, la strada sdrucciolevole e presentava dei pericoli. Lungo il percorso, troviamo presso Gherico Altedo, a mezza strada tra Bologna e Ferrara, una discreta folla. Precede il gruppo il sav. Tonietti. La vettura di Biscaretti, sulla quale io continuo il viaggio, segue ad un intervallo di trecento metri. Terzo segue Brunetta. Presso lo sbocco d'una strada, una ragazzetta quindicenne, certa Armida Montanari, portante un bambinello in braccio, sbuca repentinamente, attraversando la strada. La vettura del cavaliere Tonietti la investe, spaccandole la faccia. La morte della fanciulla è istantanea. Sul luogo del disastro vi è una gran pozza di sangue. Il bambinello, che, in seguito all'urto della vettura contro il corpo della quindicenne, era stato sbalzato a qualche metro, si è salvato per un miracolo.

Appena la disgrazia fu di nostra conoscenza, ogni vettura fu fermata. Tutti accorremmo in aiuto. Accorsero pure subito i genitori della povera ragazza.

L'incontro è veramente straziante. Il padre urlava.

L'investimento si è verificato alle ore 8,45. Il sav. Tonietti fu subito arrestato. Terribente, giuava: « Non è colpa mia, mi fu impossibile frenare! »

Intervistai, appena giunsi sul luogo della disgrazia, i contadini presenti, i quali tutti scusavano l'operato del sav. Tonietti. Sul luogo del disastro sono accorsi molti carabinieri.

Sono giunto da mezz'ora a Ferrara, assieme all'on. Biscaretti, che si reca dal prefetto per esporre l'accaduto. La vettura del Tonietti pesa 400 chilogrammi ed è della forza di 20 cavalli. Trasportava il sav. Tonietti, guidatore, e Costa-Righini, meccanico.

L'arrivo a Padova — La disgrazia di Altedo

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 13:

Il cav. Tonietti elargì 1000 lire alla famiglia della Montanari e 500 ai poveri di Altedo. L'avv. Dacia-Gatti si fermò ad Altedo per seguire e controllare l'istruttoria, quindi ritornò a Bologna. Il conte E. scaretti non ottenne nulla dal prefetto di Ferrara, essendo il fatto accaduto nella provincia di Bologna (ore 22).

Il pubblicista Bisacchi, che giunse ad Altedo dopo di me, parlò al prete ed ai contadini di quel paese, chiedendo il loro parere sull'accaduto. Tutti mi concordi nel assolvere l'irresponsabilità del cavaliere Tonietti.

Il bambinello miracolosamente fu salvato per la prontezza di spirito del meccanico Costa-Righini, che lo afferrò, protendendosi innanzi alla vettura. Questa prova la poca velocità tenuta dalla vettura.

Il pubblico è sempre trattenuto a stento.

Le notizie della disgrazia, comunicate in poco tempo a Ferrara, a Rovigo ed a Padova, ha rattristato profondamente tutti i competenti in corsa.

Arrivammo a Padova alle ore 14 incontrati da diverse vetture degli automobilisti padovani, che erano capitanati dal cav. Orolico, presidente della Commissione per il ricevimento. Il nostro arrivo fu accolto da una pioggia torrenziale. Le vetture furono depositate al *garage* della Società Automobilistica Veneta, dove si effettuò rifornimento. Partiremo il comm. Rigamo ed il sindaco.

Stasera avrà luogo un grande banchetto alla *Croce d'oro*. Vi sarà poi serata di gala al teatro.

Mayor Taylor " for-ever. „

Ci telegrafano da Orleans 8, ore 20,35:

La riunione odierna ha segnato un nuovo trionfo per il *negro volante*. Di ritorno da Bordeaux, si è presentato oggi in corsa al Velodromo Orbellianc. Nella gara internazionale è riuscito primo per sei lunghezze distanziati generosi Bino; terzo si piazzò Ferrari. Nella gara di consolazione riuscirono: 1.o Jenkins; 2.o Cascyone; 3.o Gougalin.

Le prossime corse ciclistiche a Torino.

Una importantissima riunione si inaugurerà domenica al Velodromo di corso re Umberto. Già annunciammo l'intervento del *negro volante* Mayor Taylor, il quale, rispettando la propria religione, non corre in giorno festivo, e quindi solo nella giornata di lunedì, 12, si presenterà al pubblico torinese. Contro Taylor si misureranno tutti i migliori *sprinters* d'Europa, e cioè: Gascogne, Jenkins (inglesi) Meadi, Deterbeck (belga), Henri Fabre (francese), Ferrari, Bixio, Del Mono, Tommaselli, Omodei e Piccioni (italiani). Inoltre Comelli, Kros e Bellona, reduci dalla loro trionfale tournée nell'Argentina, Massimiliano Porta, reduce dall'Australia, ed i danesi fratelli Ellegaard, che formano la tandem un équipe di primo ordine. c. p.

Tiro a Segno Nazionale — Torino.

La prima gara comunale per il corrente anno verrà indetta nei giorni 10, 20, 23 corrente maggio. Il programma sarà pubblicato per la città, e verrà pure distribuito ai soci che lo desiderano presso la Segreteria, al Poligono del Martinetto.

In detti tre giorni di gara è sospesa l'esecuzione delle lezioni di tiro regolamentari per istruzione.

REATI E PENE

Il processo Aliberti-*1799*
al Tribunale di Napoli.

La seconda udienza.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,55:

L'udienza di stamane del processo Aliberti-*1799* si tenne nell'aula della Corte d'Assise, che fu quasi fino alle ore 11 affollatissima. Le guardie, i carabinieri e il delegato Mirarchi, che dirigeva il servizio, arrivarono a stento a contenere il pubblico rumoreggiante, in attesa dell'apertura dell'udienza. Vi fu poi un lieve ritardo, secondo l'ora annunziata dal presidente, a causa della mancanza degli avvocati della difesa, i quali entrano uno dopo l'altro, prima il deputato Federici, poi Pellegrini, Pansini e Altobelli. Gli avvocati di parte civile, Simeoni e Rota, sono già al loro posto, a sinistra del presidente, insieme al querelante Aliberti.

Aperta l'udienza, sopra invito del presidente, Aliberti dichiara di confermare la querela scritta e la costituzione di parte civile. Dice di non essere stato mai condannato e di essere stato processato una sola volta per falso, ma assolto per insufficienza di reato.

Prima di procedere oltre il presidente domanda se gli avvocati credano di risolvere in questo momento gli incidenti per l'ammissione dei testimoni, poichè la legge considera come teste anche il querelante.

Il deputato *Pellegrini*, della Difesa, dice di non poterlo dire, poichè tutto dipende dalla risposta dell'Aliberti.

All'invito che gli rivolge, se, cioè, non creda il querelante, visto la sua qualità di deputato e l'interesse che nella abbia a sopportarsi della sua persona, di allargare i limiti delle deposizioni dei testimoni, permettere, cioè, che si vada oltre i fatti incriminati, l'*Aliberti* dichiara che si querelò contro il *1799* per i fatti precisi e determinati stampati dal *1799*. Per gli altri fatti lodati l'onore non, egli lo tranquillizza nuovamente innanzi al magistrato, ma non preparò alcuna sorpresa, avendo preparato la lista dei testimoni che dovranno rispondere, chiarire e smentire le accuse.

Cominciano gli incidenti.

A questo punto succede un piccolo incidente tra Altobelli e Aliberti. Avendo l'Aliberti rivolta una frase dall'Altobelli, questi dice al querelante di stare al suo posto.

Aliberti: « E lei stia al suo! »

Altobelli: « Non ammetto soprafazioni! »

Aliberti: « E neanche io! »

Altobelli: « Signor presidente, intervenga! Così non sarà possibile andare avanti! »

Una scampanellata del presidente pone fine all'incidente.

Prima di procedere oltre, *Simeoni*, della Parte civile, solleva un incidente per l'ammissione di alcuni testimoni. Dice che un decreto presidenziale cancellò dalla lista della Parte civile alcuni testi importanti, fra i quali rileva il sottosegretario Zanelli, il senatore Senise e il prefetto Tittoni. La Parte civile non può rinunciarvi. Aliberti fu accusato di aver provocato, per vendetta elettorale, il trasferimento da Napoli del direttore dell'artiglieria, colonnello Casone. Ora, per quanto sia citato anche un capodivisione del Ministero della guerra, è chiaro che certe disposizioni che hanno carattere politico non sono d'arbitrio di un capo-divisione, ma dipendono dal sottosegretario. Esibirà una lettera al riguardo del sottosegretario generale Zanelli, ma è necessario che questi dichiari al Tribunale se la riconosce per sua. Così riguardo ad altre deposizioni, come quella del senatore Senise, che fu prefetto di Napoli. Dichiara che in questo deve essere d'accordo con la Difesa, perchè reclama che anche i testi cancellati dalla lista della Difesa siano sentiti.

Discute poi alcune deposizioni, le quali riguardano fatti non determinati e imprecisi, come quella di aver l'Aliberti venduto il suo Ufficio pubblico. Ora, dove e quando e come avrebbe venduto l'Ufficio? Gli articoli incriminati non lo dicono. Vorrebbe perciò queste deposizioni escluse. La Difesa pertanto perde solo tre testimoni, poichè alcuni citati per queste deposizioni, lo sono anche per altre. Dichiara infine che la Parte civile, volendo la luce per tutti i fatti acquisiti, non permetterà mai che si escludano dai limiti precisi e si divaghi con apprezzamenti e con giudizi.

Parla della qualità di pubblico ufficiale del querelante, riferendo tutte quelle che dicono la dottrina e la giurisprudenza.

Quando sta per finire, una parte del pubblico urla. Il presidente ordina di sgombrare l'aula, ma nessun subito l'ordine, sopra preghiera delle stesse Simeoni.

Si vuole la luce piena ed intiera.

Pansini, della Difesa, parla lungamente contro la tesi sostenuta da Simeoni. Dice che gli avversari prima di combattere cercano di limitare il campo, affermando trattarsi di un dibattito politico. « No, — dice, — questo è un giudizio normale! Simeoni vuol negarci la prova dell'accusa fatta al suo cliente di vendere l'ufficio di deputato. Le sottigliezze giuridiche non valgono. La controversia è nel campo morale e non vi è Codice che determini la prova. »

Il Pubblico Ministero *Tullio* esprime la sua opinione. Dice che la causa, essendo venuta una citazione direttissima, potrebbe rimettersi al giudizio del Tribunale. Tuttavia accetta di dire il suo parere. Non trova difficoltà a che siano citati i testi stati esclusi dalle due liste e siano richiamati i processi. Riconosce che il deputato non è un pubblico ufficiale, ed è d'accordo colla Parte civile nell'escludere le due posizioni. Crede però che i testimoni possano esprimere i loro giudizi sul querelante.

Alberti vende l'ufficio di deputato, tale fatto costituendo reato di ingiuria, non di diffamazione.

Panzini, a nome della Difesa, protesta contro l'ordinanza.

La condanna d'una donnina galante e di un prete.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 19,10:

Oggi è finita la mesta causa scandalosa del prete Francesco Volpi, imputato di truffa e falso, e della donnina galante Gilda May, imputata di falso. La Sezione d'accusa aveva dichiarato non luogo a procedere.

Il P. M. avv. Maggi sostenne la colpabilità di entrambi gli imputati e domandò, pel prete 15 mesi di reclusione, per la May 12 mesi.

I difensori Lavagna pel don Volpi, Rivera e Gollina per la Gilda May sostennero non esservi gli estremi del reato nei fatti rispettivamente addebitati ai loro clienti, e chiesero un verdetto di assoluzione.

Il Tribunale condannò il prete a 15 mesi di reclusione, e la May a 20 mesi per falso in scrittura privata. Al prete fu accordata la semi-irresponsabilità.

Un avvocato condannato per falsa testimonianza.

(Tribunale Penale di Torino — 5 maggio).

L'avv. Natale Beccari, non troppo in odore di santità presso la nostra Questura, che lo dipinge uomo di mal costume, aveva, in una causa di solfi pettegolezzi tra vicini, deposto in favore di un'imputata. Subito l'assetto dell'avvocato apparve troppo parziale, e tale convinzione maggiormente s'affermò nella parte contraria, quando si seppe che l'avv. Beccari aveva resa la figlia dell'imputata protetta, che poi sposò. Si sporse querela, ed il Tribunale condannò l'imprudente e poco corretto avvocato a tre anni e due mesi di reclusione.

Presidente: Marchese di Morionodo; P. M.: avvocato Mellini; Difesa: avvocati Pier Carlo Boggiori e Pier Camillo Boggiori; cancelliere: Barboni. *Cinf.*

Una guardia carceraria che fu l'apologia del regicidio.

Ci scrivono da Pisa, 5:

La Corte d'Assise, nelle udienze di ieri e di oggi, ha trattato una causa che per la singolarità del caso ha richiamato un numeroso concorso di pubblico nell'aula.

Apologisti del regicidio, dopo le sciagurate delitto di Monza, ve ne sono stati diversi, ma nessuno avrebbe potuto immaginare che fra questi avrebbe dovuto essere annoverata una guardia carceraria!

Il 12 novembre dell'anno scorso, verso mezzogiorno, nella sala adibita a mensa delle stabilimento della ferriera di Piombino, erano riuniti diverse guardie del Penitenziario. Discorrendo fra loro, una di esse mostrò ai compagni le fotografie dei componenti la Famiglia della Real Casa, fra le quali quella del compianto re Umberto.

La guardia Giuseppe Giuliani, nel vederla, ebbe ad esclamare: «Che ha voluto il Re è un galantuomo, perchè ci vecchiava il sangue.»

Queste parole, che ebbero la disapprovazione dei presenti, giunsero all'orecchio del direttore del Penitenziario, che denunziò in istato d'arresto l'apologista all'Autorità giudiziaria.

Il Giuliani, da diverso tempo guardia carceraria, ha 35 anni, ed è nativo di Portoferraio. Ha una faccia scialba, senza alcuna espressione, e sembra che trasogni nel trovarsi in gabbia, circondato dai carabinieri.

Egli, infatti, interrogato dal presidente, ha dato delle risposte tali da far dubitare che non abbia, come si suol dire, tutti i suoi giorni.

Ha però sostenuta la sua innocenza completa, dicendo che mai disse nulla in proposito al regicidio.

Furono sentiti otto testimoni, che la smentirono pienamente.

L'accusa ha trovato nelle parole del Giuliani due reati: apologia del regicidio ed offesa a re Umberto; ed i giurati così loro verdetto hanno dato ampia conferma alle due imputazioni.

La Corte conseguentemente condannava il Giuliani, che fu strenuamente difeso dall'avv. Tribolati, alla pena complessiva di undici mesi e sette giorni di reclusione, aggiunti a 500 lire di multa.

E' proprio il caso di dire: da correzione, carcerata.

Il Duca degli Abruzzi a un ingegnere francese.

Belli ci scrive da Marsiglia, 6:

A suo tempo la *Stampa* ha parlato dell'offerta fatta al Re d'Italia dall'ingegnere aeronauta Marcillac, marigliese, allo scopo di andare alla ricerca della *Stella Polare* in pallone.

Il signor Marcillac, membro attivo d'una Società aeronautica, appoggiava la sua proposta con un rapporto tecnico, studiato e controfirmato da diversi personaggi in vista. Poco dopo si conosceva il rifiuto del Duca degli Abruzzi, ma si sapeva nello stesso tempo che due marinai ed un ufficiale, il tenente Quirici, partiti come esploratori verso il Polo, erano scomparsi nelle solitudini dei ghiacci.

L'aeronauta Marcillac si rimise di nuovo a disposizione del Duca per ritrovare gli abbandonati, ed ecco la risposta mandata l'altro ieri dal Duca degli Abruzzi:

«Torino, 28 aprile 1901.

«Signore, ho l'onore d'informarvi che S. A. R. il Duca degli Abruzzi fu partire un naviglio *La Cappella*, comandata dal padre d'uno degli smarriti, che deve andare a cercarli al Capo Flora, il solo posto dove essi possono aver passato l'inverno, se sono ancora viventi.

«Monsignore non credo dunque dover utilizzare il vostro splendido piano di ricerche e vi ringrazia della vostra obbligante offerta di concorso.

«Vogliate aggradire, signore, l'espressione della mia alta considerazione.

«*L'ufficiale d'ordinanza*:

GINO DUCCI, luogotenente di vascello.»

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(Il 2° Elenco di sottoscrizioni).

Totale lista precedente	L.	566,200
Comm. Federico Belve	»	1,000
Romana Camillo	»	100
Comm. Gio. Regis, colonnello a riposo	»	100
Ditta Carpano Giuseppe Bernardino	»	1,000
Ristoratori a Sarezzo (*Albergo del Fiore*)	»	100
Fratelli Piccina	»	300
Fratelli Fiorio	»	500
Totale L.		573,700

***

Il 1° maggio scorso è scaduta la prima rata per il pagamento delle quote di sottoscrizione all'Esposizione.

I signori sottoscrittori sono invitati ad eseguire il versamento presso gli Istituti autorizzati (Banca Commerciale, Banco d'Italia, Banco di Napoli, Banco Sconto e Sete ed Opere Pie di San Paolo), ovvero alla sede della Commissione Generale, via Ospedale, 25.

«L'egoista». — Stasera, come già annunciammo, va in scena al Carignano, interpretata dalla Compagnia Benini, questa nuova commedia in 4 atti di Carlo Bertolazzi. All'egregio autore, che assisterà alla rappresentazione, l'augurio di un completo successo.

Serata Franchini. — La signorina Franchini diede ieri sera all'Alfieri la sua serata d'onore, e il pubblico l'applaudì con vivissima simpatia alla fine del *Galeotto e marinaio* e della *Moglie ideale*.

Questa prima attrice ha, come già mi occorse parecchio volte di segnare, molte e bellissime qualità. Altre ne non molte le mancano; ma, mentre le prime sono di quelle che il tempo non può fare acquistare e costituiscono ciò che i fenomeni chiamerebbero «lo stato di grazia», le mancanti sono di quelle che l'età e lo studio facilmente procurano. Quando la signorina Franchini saprà *vivere* la sua interpretazione e non solo *renderla*, ella sarà certo una squisita attrice, dotata di forza e di calore, di delicatezza e di finezza. Forza e calore, delicatezza e finezza che sono in lei aiutate da una dizione limpidissima e impeccabile, quale troppo raramente odono le orecchie degli spettatori.

Nel *Galeotto e marinaio* — in cui la Franchini fece benissimo la parte principale — voglio pure ricordare il Leigheb, che mostra veramente in questa stagione una giovanilità impareggiabile e una signorile irresistibile comicità. p.

La «Città morta» a Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 0,20:

Un pubblico scelttissimo ha affollato stasera il teatro Rossini per la recita della *Città morta*. Il successo della tragedia d'annunziana è stato buono particolarmente ai primi atti; varie chiamate agli attori e all'autore; esecuzione ottima.

L'«Alchard» a Trieste. — Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 11,30:

Il dramma *Alchard*, rappresentatosi stasera, venne giudicato antiquato e noioso. Fu un vero insuccesso. Ernesto Novelli sostenne egregiamente la sua parte.

Conferenza dell'esploratore Bertrand — Il capitano Alfredo Bertrand, noto esploratore giovane, terrà, per invito della Società di cultura, sabato, 11 corr., nella sala Vincenzo Troya, una conferenza in francese sul suo viaggio al Paese dei Reiti (Alto Zambese), illustrando la sua narrazione con proiezioni luminose.

I biglietti si acquistano presso la Società di cultura. I soci avranno libero ingresso.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

I funebri dei due cavalleggeri annegati nella Stura.

Solenne e commovente è riuscito il trasporto funebre dei due cavalleggeri miseramente annegati, lunedì mattina, nelle infide acque della Stura.

La cittadinanza, che con tanto compianto aveva appreso la notizia della triste fine toccata ai due poveri giovani, volle accorrere il suo, all'ultimo tributo d'omaggio che i superiori ed i compagni avrebbero reso alle due salme, accorrendo in grandissimo numero ai funebri, fissati per ieri, alle 10.

Il corteo era preceduto dalla fanfara del reggimento, da un plotone di soldati a cavallo, da 40 delle cosidette «Verdoline», 20 frati di Sant'Antonio, e cui capo stava il cappellano dell'Ospedale Maggiore, don Dezzena, nella sua tenuta di cappellano militare, cioè coi cordoni dorati sul cappello. Seguivano immediatamente i due carri: primo quello portante la salma del caporale Lucioni, poscia quello su cui erano deposti i resti mortali del povero sergente Salvioli.

Presso quest'ultima bara procedevano il padre ed un fratello del Salvioli, venuti appositamente da Piacenza per rendere alla salma del loro caro l'estremo tributo del loro affetto.

Non senza una profonda commozione gli occhi degli astanti si posavano su quell'infelice padre, le cui lagrime erano testimonianza della sua profonda, inconsolabile angoscia.

Sulle due bare posavano grandi e ricche corone di fiori, inviate dalla famiglie, dai superiori, dai compagni; tutte con affettuose dediche. Molte corone, le quali più non potevano trovar posto sui carri, erano portate a braccia da soldati.

Dietro ai parenti seguivano tutti gli ufficiali del reggimento *Roma* e molti delle altre armi, con a capo il generale di cavalleria Incisa ed il colonnello conte Sanminiatelli; moltissimi sott'ufficiali dei varii reggimenti della guarnigione e buon numero di cavalleggeri a piedi.

Eranvi pure, per il Municipio, gli assessori Depanis, Di Ravel e Di Rorà, e per il prefetto il capo di gabinetto, conte di Groppello.

Seguiva infine una rappresentanza della Società fra gli ex-bersaglieri, con bandiera.

I due feretri furono portati sui carri rispettivamente dai colleghi caporali e sottufficiali.

Il corteo percorse il seguente itinerario: via Accademia Albertina, via Ospedale, via delle Rosine, via Po, da dove, per l'altro tratto di via Accademia Albertina, rientrò in piazza Carlina.

L'assoluzione ebbe luogo nella chiesa dell'Ospedale Militare.

Durante il tragitto, la fanfara alternò varie marcie funebri, le cui note avevano un'eco mesta e profonda nell'animo del numerosissimo pubblico.

Dopo l'assoluzione, le due salme vennero trasportate al Cimitero, seguite dai parenti, da molti superiori e compagni, e da buona parte del pubblico.

Alla sventurato padre del Salvioli, venuto fra noi in così triste circostanza, inviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio. Possa egli trovare conforto al suo dolore nel pensiero che la memoria del figlio suo, morto per impulso di animo generosissimo, vive e vivrà eterna nell'anima e nella mente non solo dei suoi colleghi e superiori, ma anche nella cittadinanza torinese, che i prodi e i buoni sanno.

Alla famiglia lontana dal povero Luciani vada pure l'espressione del compianto dei commilitoni e l'assicurazione che la salma del loro caro non fu data alla terra senza un pietoso tributo di lacrime.

Partenze. — Partirono ieri sera per Roma gli onorevoli Giarolio e Cariana-Mayneri.

Pergamene ai Duchi d'Aosta e degli Abruzzi. — Sono pervenute alla Direzione della Lega Navale, Sezione di Torino, le pergamene che il Comitato centrale, con sede a Spezia, ha inviato per essere rimesse alle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e degli Abruzzi.

Queste pergamene saranno esposte nelle vetrine del negozio del cappellaio Bianchi, in piazza Castello.

Per la pletora delle monete di rame. — La Società Promotrice dell'Industria Nazionale, preoccupata dagli inconvenienti che da qualche tempo derivano per una eccedenza straordinaria di monete di rame, le quali sono di grave ostacolo nello sviluppo degli affari commerciali, ha nominato una Commissione per studiare i mezzi di avviare a tale inconveniente. Invita perciò gli industriali e commercianti a volersi trovare questa sera, 9 corr., alle ore 21, nelle sale della Società, via Venti Settembre, 54, per udire la lettura della petizione al Governo sugli opportuni provvedimenti, ed appoggiare colle loro firme la proposta medesima.

Studenti all'osteria. — Da qualche tempo nella casa N. 5 di via Cottolengo, che è una remota strada in Borgo Po, oltre il ponte in ferro, si era impiantato un Circolo che aveva tutta l'apparenza di un innocente locale di ritrovo pei soliti quattro soldi.

Ma, come buona parte di quei Circoli, ben presto anche questo, che aveva il nome di *Circolo Espero*, si convertì in una bisca, ove convenivano giovanotti, per lo più studenti e commessi, a giocare.

La cosa non tardò a giungere alle orecchie della Questura, la quale ordinò un servizio di appostamento.

Gli agenti, sotto la direzione di un funzionario, cominciano l'incarico e presto si convincono che le informazioni erano esatte. Perciò ieri, verso le ore 14, buon numero di agenti improvvisamente penetrati in quei locali, trovarono parecchi giovanotti intenti a giocare chi a *bestia*, chi al *sette e mezzo*, ecc.

I giocatori furono così sorpresi di sorpresa che non ebbero tempo nè mezzo di darsi alla fuga. Però, oltre al sequestro dei mazzi di carte, non si sequestrò che la somma di L. 2 80 che era deposta sul banco.

I giovanotti, che sono certi Canuto Carlo e fratello Adolfo di Pietro, ventenni, di Torino, studenti; Borgetta Umberto, d'anni 20, di Rocca Grimalda; Capello Pietro di Giovanni, d'anni 24; Raimondo Alessandro, d'anni 21, pizzicagnolo; Buscaglione Giovanni, d'anni 20, studente, di Torino; Rovere Vittorio fu Stefano, d'anni 23, di Torino, studente; Sisti Pio, d'anni 21, di Torino, venaero dichiarati in contravvenzione per giuoco; ed il Circolo, d'ordine del questore comm. Gioda, venne chiuso.

La poco lieta avventura toccata a due spazzini. — Verso le 19 di ieri lo spazzino municipale Amelio Ortensio, mentre passava in via Ormea, osservò che due giovinastri avvicinati avevano scambiata la via per un luogo di decenza.

Lo spazzino fece qualche rimostranza ai due giovinastri, ma costoro per tutta risposta lo ingiuriarono e lo percossero.

Un altro spazzino, Amadore Lorenzo, accorse per difendere il compagno, ma anche lui fu percosso.

Passò in quel mentre una donna, certa Tocelli Giuseppa, ed i due malviventi anche questa percossero e gettarono a terra.

Sopraggiunse una guardia civica, la quale trasse in arresto i due malviventi, condivenuta dagli stessi spazzini, li accompagnò alla Questura, dove furono trattenuti.

Gli arrestati si qualificarono per Bianchi Carlo, d'anni 20, abitante in via Nizza, N. 13, e Tabarro Fiorenzo, d'anni 24, abitante in via Ormea, 14, entrambi meccanici.

L'arresto di altri tre evasi dalla Generala. — Lunedì scorso abbiamo narrato la fuga audace di alcuni ricoverati della Generala. L'attivo ed ininterrotto servizio di ricerche dei fuggiaschi diede già ottimi risultati e molti vennero arrestati quasi subito o nei giorni seguenti.

Anche ieri, verso le ore 14, due guardie rurali della stazione Ponte Stura si imbatterono in tre di quei fuggiaschi, li fermarono e li condussero alla Questura, di dove vennero ricondotti pel nuovamente alla Generala.

I giovanotti

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(21)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Giocando il tutto pel tutto, Regina spiegava un'abilità incredibile. La franchezza della sua dichiarazione era lo stratagemma il più audace che ella potesse usare. Con un'abilità, con una chiaroveggenza straordinarie ella leggeva nel cuore di Pietro i suoi pensieri più intimi. Quella larga mostra di lealtà fece sull'onesto giovane l'effetto che ella ne aspettava. Più andava incontro alle scuse, mano, ai suoi occhi, alla sua collerola.

— Io disprezzarla, cara anima! — esclamò con trasporto. — Posso disprezzarla se la adoro?..... Posso concepire per lei altro sentimento che quello dell'ammirazione per la maniera eroica colla quale non esita a sacrificare il suo amore, la sua vita..... io disprezzarla quando il suo petto porta ancora la cicatrice sanguinante che prova il suo coraggio e la sua abnegazione..... io, disprezzarla..... quando morrei volentieri per salvarla?.....

Ella lo ascoltava, ragiante, in estasi, abbandonandogli, adesso, le mani che dianzi gli rifiutava. Egli l'aveva formata a sedere presso di sè; i loro petti si toccavano quasi, i loro abiti si confondevano.

— Mio Pietro! — mormorò ella con voce melodiosa, ma così debile che egli dovette appressar l'orecchio alle sue labbra per udirla.

Teneramente la stringeva nelle sue braccia; all'eccitazione febbrile di qualche momento prima succedeva adesso nella fanciulla un dolce languore; ella s'abbandonava senza forza nelle braccia del giovine.....

Ad un tratto si scosse..... rovesciandosi all'indietro, come superba e lieta di trionfare della propria debolezza.

— No! — esclamò. — No! Non voglio! Adesso che so tutto..... mi lasci, Pietro..... mi abbandoni al mio destino..... mi lasci..... la scongiuro..... vede bene che la sua presenza mi fa male..... e mi fa paura!.....

— Ma come! — rispose Pietro. — Mi crede vile al punto di decidermi a lasciarla, ad abbandonarla quando sento che mi ama..... quando tutto in lei me lo dice..... quando non le rimane più al mondo altro che il mio affetto?..... Ah! no, Regina..... Per lei non è tutto perduto..... io la rimango..... io che la amo più che mai..... Mi dimetterò dalle funzioni accettate, fuggirò questo paese; insieme lo fuggiremo..... Ella verrà con me in Europa, e sarà mia moglie..... Vede bene che le rimane ancora della felicità da sperare.....

— Ah! Pietro!..... La gioia non fa impazzire? — disse ella con un sorriso inebbriante.

Ma poi, ad un tratto, strappandosi di bel nuovo dalle sue braccia, ella si nascose il volto fra le mani, gemendo:

— Me disgraziata!..... Non ho il diritto di seguirla..... di vivere felice..... e mio padre..... il mio povero padre che dimentico!.....

— Suo padre?

— Crede che egli voglia sopravvivere al suo disonore?..... E bisognerà ancora che, nel punto di sapere colla morte la sua colpa, egli subisca lo strazio di vedersi abbandonato da sua figlia..... No..... no..... Giovanni di Torriac ha potuto mancare in un momento di smarrimento..... forse per me lo ha fatto..... forse, povero padre, per non vedermi decadere dalla grande posizione che potevo credere dovesse essere sempre la mia..... ma egli non è caduto tanto in basso quanto ella crede..... e si ucciderà..... e mio dovere è di morire con lui!.....

— La morte! Ancora quell'orribile pensiero!

— La morte, sì..... Può rimanermi un altro pensiero?

— Quello del mio amore.

— Il suo amore non renderà l'onore a mio padre. Se ci fosse ancora un mezzo di salvarlo, ella non mi vedrebbe risoluta a fuirla..... Ma sarebbe indegno da parte mia pensare alla mia salvezza quando la sua è divenuta impossibile.

Gradatamente la voce della fanciulla si addolciva, ed ella proseguì come in sogno:

— Se un uomo al mondo potesse strapparmi alla disperazione, all'onta, alla rovina, se estendesse un cuore devoto, capace di stornare il colpo sospeso sulla nostra testa..... Se qualcuno m'amasse abbastanza per tentar l'impossibile.....

— E io..... non la amo, io, Regina?

Ella s'era lasciata riprendere da lui, che la stringeva, tremendo, nelle sue braccia. L'amoroso brivido che già aveva provato di nuovo gli veniva comunicato da quella carne ardente e giovane che sentiva palpitare contro al suo petto.

Pietro perdeva la testa..... Onore, dovere, tutto, in quel momento, scaccollavasi in lui; non c'era più che il sentimento imperioso di possessione che lo stringeva.

Era in uno di quei momenti maledetti in cui l'uomo darebbe l'anima per un bacio della donna amata.

La sirena compiva la sua opera. Piano di desiderio, cercò colle labbra le labbra di Regina.

Ella non gli oppose più resistenza e s'accontentò di dirgli dolcemente:

— Pietro..... pietà..... Non c'è ritorno a me cela bastante?

— Ti amo! Ti amo! — ripeteva egli, stringendola con ardore.

Il profumo che sfuggiva dai capelli biondi della fanciulla, la debolezza fisica che ella pareva incapace di vincere, la grazia voluttuosa del suo corpo agitato ancora dal suo turbamento, i suoi sguardi dolci e languidi, le sue labbra che sembravano, a suo malgrado, chiamare i baci, tutto contribuiva ad esaltare Pietro Loutard, ad accecarlo in lui l'ebbrezza inconscia, invincibile . . . . . .

. . . . . .

Regina singhiozzava, adesso, accasciata presso a Pietro, che invano cercava riconfortarla, consolarla.

— Mio Dio! Mio Dio — esclamò ella ad un tratto con voce rauca, strappandosi dalle sue braccia. — Quell'uomo! Dovrei odiarlo e lo amo!..... Lui solo avrebbe potuto salvarmi, ed è lui che mi ha perduta..... totalmente perduta!

— Che dici? — domandò egli in tono d'affettuosa protesta. — Tho perduta per aver fatto di te mia moglie?

— Vostra moglie?..... No..... La vostra amante, pur troppo!

— Mia moglie, Regina..... Lo dissi e lo ripeto; Pietro Loutard non può più avere altra moglie che Regina di Torriac.

— V'ingannate, Pietro..... Volete sapere che accadrà domani?..... Un inviato del Governo brasiliano verrà a trovare Pietro Loutard, delegato della Compagnia internazionale delle miniere e delle ferrovie del Brasile..... Lo avvertirà ufficialmente che le pretese concessioni sono accordate ad altri..... Il delegato della Compagnia farà il suo dovere..... Denuncerà Giovanni di Torriac..... Dirà la verità a coloro che lo hanno mandato..... Poi partirà, lasciando al Brasile un uomo disonorato e una povera fanciulla perduta.....

— Ma che vuoi dunque che io faccia? — domandò Pietro, disperato.

— Nulla! Ti amo abbastanza per averti sacrificato il mio onore..... Ti amo troppo per domandarti di sacrificarmi il tuo.....

Egli le prese la testa fra le mani e baciandole i capelli:

— Hai il diritto — le disse — di domandarmi tutti i sacrifizi.

— Tutti? — replicò ella guardandolo bene in faccia.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E. PERRONCITO

Manuale di Bachicoltura

Terza edizione riveduta ed accresciuta con numerose incisioni.

Un volume in-8.o gr. L. 2.

Prof. A. JEMINA

NORME PRATICHE

SU

Concimazione moderna

per tutte le coltivazioni.

Un volume in-8.o grande, L. 1.50.

Dirigere richieste a cartolina-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Camiciette di Seta da fr. 4.90

e più 4 metri come per la « Seta Henneberg » **blanche, nere e colorate**, da centesimi **95** fino a franchi **23.50** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc., (circa 240 qualità e 2000 tinte e disegni differenti) 4865 X

Stoffe di seta per toilettes da sposa da fr. 1.40 - 22.50 | Foulards di seta . . . . . da fr. 1.40 - 6.85
Damaschi di seta . . . . . » 1.40 - 22.50 | Stoffe di seta per toilettes da ballo » 1.50 - 22.50
Stoffe in seta cruda per abiti . . » 16.50 - 77.50 | Seta-Grenadin . . . . . » 1.70 - 16.—

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscono a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di setorie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

500.000 pezze di stoffa da liquidarsi

Stoffe ultima novità per signora da L. 2,60, L. 3, L. 4,50 ogni taglio di vestito.
(Mussole - Lane - Seta, ecc.).
Stoffe lana pettinata per uomo L. 2,75, L. 3, L. 4, L. 4,00, L. 5,50, L. 6,50 al metro.
(Cheviot - Granite - Zegrini).
Altre stoffe a L. 1,20, L. 1,80, L. 1,75 al metro.
Tagli di gilet colorati e lire 1, 60.
Vestiti confezionati per uomo a L. 8, L. 9, L. 10, L. 12, L. 14.

Domandate il Catalogo ed il Campionario completo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Via Cavoli, 2
e Foro Bonaparte, 74, Milano
(Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Londra 1901). 5640 M

Al presente
Alloggio al 4° piano di tre camere e soffitta.
Pel 1° luglio
Alloggio al pianterreno di sei camere, cucina, gabinetto. — Via Bonelli, n. 4 (Porta Susa). c 5442

Da affittare al presente
Alloggio signorile di 12 camere al piano 2°, salone, 2 entrate, cantina. — Via Deposito, n. 8. 5654

Da Affittare al presente
Rivoli, via San Lorenzo, quattro camere mobiliate, cucina, frutta, uva, tutto cinto da mura. — Rivolgersi via Pietro Micca, n. 20, dal portinaio. c 5544

Pel 1° luglio
ALLOGGIO di 5 ambienti, bene esposto, al 3° piano, per annue L. 450. Piazza Gran Madre, 12, Torino. 5665

Lanzo Torinese
Villeggiatura Ferme (tenuta Fiatti). Grande alloggio signorilmente ammobiliato da affittare. Parco cintato. Acqua potabile e di fonte. Bagno. Fabbrama splendido. — Per informazioni rivolgersi ufficio signor G. Bergagna, *Lanzo*.

Lanzo Torinese
Case con giardino e **ville** da vendere da 5 mila in più, in belle e comode posizioni. Reddito 5 0/0. — Rivolgersi signor G. Bergagna, *Lanzo*. 4920

Bellissima e grandiosa villeggiatura
da affittare ad un'ora di tramway da Torino: prezzo L. 500. Anche divisibile in due alloggi a L. 250 l'uno. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. c 4275

IN VENDITA
Castello di Cerrione (Biella)
coi terreni annessi coltivati a vigna, prati, campi e boschi di circa ett. 30 (circa 200). — Riv. in Cerrione al cav. Paolo Quaglino, e per le trattative in Torino, allo studio Cavallo, via Bosco, N. 19. c 5533

Vendo casa
con giardino e cortile fuori cinta daziaria, reddito netto L. 2030. — P. V. 64, fermo posta, Torino. c 5797

Via Finanze, 9 si può vendere bene usato, giuoco a Palizze Monte di Pietà. 146

Corrispondenze private

Signora Emilia, Permetta l'disobbedirla. — Lei mi giudica male. — Non rifiuti a chi l'ama parola conforto. — Marciolei sarò alla finestra. c 5659 *Capitano Artiglieria.*

Via Po, 39
Disponibile: **Palazzina** ad uso abitazione, magazzini, ufficio, laboratorio (mq. 350); **Alloggio** di 7 camere al secondo piano; **Magazzino** di 40 mq. c 5660

Via San Dalmazzo, 20
Alloggio 1° piano, 8 camere, scala marmo. c 4513

LOCALI
ad uso RISTORANTE da affittare, sito splendido e di gran rendimento, giusto il da fuoco. — Tratta BOSCO, mezzo mezzo, MADONNA DEL PILONE. c 5610

Per ritiro dal commercio
si rimette
avviatissimo **negozio mercerie**, in bellissima posizione centrale. — Per trattative rivolgersi al sig. G. B. Gatti, presso avv. Roberto Pucci, via Garibaldi, 6, Torino. c 5657

A buon prezzo
si possono acquistare mobili nuovi e d'occasione, camere complete, salotti, ecc. — Tomasia, via San Dalmazzo, 20. c 5553

Cimitero primitivo
a vendersi terreno in campo aperto. — Per trattative rivolgersi G. B., via Montebello, 21. c 5607

Da vendere
Magnifica altalena in *ferro e nasca per pesci*. — Rivolgersi sig. Missoria, via Venti Settembre, 63. c 5662

50 Macchine a cucire, **6 Biciclette**, 2 Rambler, 1 Acatène, 2 da donna, con 1/3 prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 5113

Vetture
d'ogni genere e **finimenti da vendere**. — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1165

Bicicletta da signora
in ottimo stato vendo d'occasione. — Cambio Galvano, via Bogino, 17. c 5702

Bicicletta L. 180
sigl., nuova, splendida, per gran bisogno. — Via Maria Vittoria, 25, portinaio. c 5627

Premiato
CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Catalogo a richiesta. 4253

LA DITTA
Eredi Arnaudo
via Roma, 31, Torino, Casa fondata nel 1855, continua sempre l'esercizio di
FERETRI
signorili, incaricandosi di tutte le pratiche presso le Autorità per i trasporti delle salme. — NB. Non confondersi con altre Ditte. c 4823

Regalo di L. 100
a chi procura a giovane 30enne, per 3 ore al giorno, stabile impiego o segreteria di case, buonissime referenze, miti pretese. Scrivere al N. 82, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5691

Urgente ricerca
di fioraista, cameriere francesi, domestici e donne per sig. soli. — Agenzia piazza Vittorio, n. 1. c 5689

CERCASI
FATTORIA di qualche importanza da esperto agricoltore, contabile, capace dirigere allevamenti ed industrie latticini. — Scrivere Ferro, via della Rocca, 25, oppure rivolgersi dal portinaio c 5684

GIOIELLERIE
Moderne d'attualità e poco sposa
Ore di attività 48 carnet
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e se propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 5557

Cinti erniari
con o senza molla per ernie incipienti, inguinali e scrotali. Specialità assoluta dell'ISTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7-8, via Lagrange, 40-42. 2864 A

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

PANTA per distruggere i ratti, *topi pantera*; vanno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 75

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Lingua tedesca
Lezioni offerte da signora con metodo breve e facile. Prezzi miti. — Scrivere alla Casetta N. 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5561

A persone attive
residenti provincia darei cappelli, biancheria, scarpe, ecc. da vendere a buoni prezzi, purchè garantito da cauzione. — A 19 G., Torino. 5673

Giovane signora
che conosce bene italiano, discretamente francese, cerca posto presso signora sola od anche sarta cosa commerciale. Buonissime referenze. — Scrivere Cassetta 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5690

CHIMICO
ebreo (tedesco) ventottenne, con diploma di direttore, parlando tedesco, francese ed italiano, **cerca posto** in qualsiasi ramo dell'industria chimica; preferirebbe zuccherò, cementi o tintoreria. — Offerte, ecc., sotto Lit. 1728 L. a *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5740 X

Ex-assistente universitario
prepara studenti ingegneria agli esami (anche costruzioni). Scrivere Cassetta 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5580

Ragioniere pratico qualsiasi amministrazione, corrispondente francese, tedesco, inglese, desidera migliorare offrirebbe opera qualche ora libera giornata. Scriv. al N. c 5721 *Haasenstein e Vogler* Torino.

Cedesi negozio
ben avviato di *biancheria*. Ottima posizione. Capitale 15 a 20,000. — Interessati possono scrivere Cassetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5614

Occasione
Cedesi brevetto industria unica, pratica, lucrosa. — Scriv. subito Cassetta N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5655

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 5139
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 14-16 tutti i giorni Via Accademia Albert., n. 38 (scala a sinistra).

MAGAZZINI HERMANN
MILANO Ang. via S. Margherita e via Carlo Alberto
TORINO Portici Piazza Castello, 22
CASA SPECIALE per la VENDITA di MANTELLI IMPERMEABILI
(Gommati inglesi e Loden vero tirolesi)
con primaria Sartoria per la confezione di Abiti, Paletot, Mantelline, Vestiti da Caccia e da viaggio, ecc. — Riparti: Soprascarpe di gomma, Profumerie, Saponi, Spazzole di qualunque genere. Articoli di gomma come Tele, Cinteri, Fasce, Tovaglie, Bavai, Tubi, ecc., ecc.
Vendita dalla rinomata **TUBOLINA**, Crème per scarpe, in tubi che rendono l'uso comodissimo, in nero, giallo chiaro, giallo scuro e bianco. — Prezzo del tubo: Piccolo cent. 20; grande cent. 40.
MAGAZZINI HERMANN — MILANO-TORINO 3115 M

Non più Capelli né Barba Grigi o Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il colore *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. 50 Anni di Successo sempre crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tintare e nuovi preparati qualunque essi siano.
SALLÈS, Prof.-Chimico, 72, Rue Turbigo, PARIS. — VENDESI PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.
Istantanea L. 7 — Progressiva L. 7 e 12 — Per posta L. 0 50 in più.
Deposito principale in Torino: D. MONDO, via Ospedale, n. 5. 1606

JOCKEY-SAPONE
conserva la pelle morbida e vellutata
Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi. Cent. 60 in più per la posta. — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da MIGONE e C., Milano, via Torino, n. 12. (16

OLIO D' OLIVA
AGNESI e GIACCONE
garantito chimicamente genuino
Damigiana di 15 o 25 kg. netti franca di porto alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).
Tipo AA - Extrafino L. 2.10 | Ogni chilo d'olio
» A - Finissimo » 1.90 | Damigiana
» AB - Fagliarino » 1.70 | gratis.
Pagamento mentre assegno alla stazione d'arrivo.
Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg.
stesse condizioni
Per fusti da 100 chili in più, maggiori ribassi.
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.
Per pacco postale franco di porto nel regno, piccola stagnata contenente 4 kg. precisi d'olio, ai seguenti prezzi: AA L. 10,50 — A L. 9,75 — AB L. 9 (tutto compreso).
Si mandano assaggi gratis e franco di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Oneglia, Liguria

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 2 (angolo via Cascia Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA . Via Roma, 10 (rossi 69, 70, 72).
NOVARA . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma
VERCELLI . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino
CUNEO . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA . Via S. Lorenzo, 7.
PAVIA . Corso Vittorio Emanuele, 60.
ASTI . Corso Vittorio Alfieri, 70 bis.
ALBA . Stradale di Barolo, casa Viglino.
BERLINO . C. Wallstrasse, 16.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

LIQUIDAZIONE BICICLETTE ESTERE e NAZIONALI
Per uomo signora e ragazzi da L. 100 in più. Via Saluzzo 86, Torino. 5672

BANCHIERI E CAPITALISTI.

Opportunità per partecipare ai grandi profitti di una miniera d'oro in California lavorata da Compagnia inglese.

Dalla miniera furono già estratti 3 milioni d'oro che fu venduto alla zecca degli Stati Uniti.

Il Capitale può essere raddoppiato in brevissimo tempo.

Per particolari scrivere.

THOMAS McMULLEN,
89, Coleman Street,
LONDRA, E.C.
5741 M

AFTA EPIZOOTICA
Il miglior rimedio e preservativo contro l'AFTA EPIZOOTICA è
LA FOSFAZOLITE
preparata dalla **Dinamite Nobel**, Società Anonima di Avigliana.
Rivolgere le domande alla 3208
DINAMITE NOBEL - Società Anonima
TORINO - *Via Pietro Micca, n. 9* - TORINO

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Varga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 33, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
Chiedere gli opuscoli 2920 M

VIA SANTA TERESA, 11
Affittansi pel 1° dicembre 1902 i **LOCALI**
a piano terreno ed ammezzati, attualmente occupati c4768bis dalla **BANCA COMMERCIALE ITALIANA.**

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Broca di Parigi Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, 34, Torino, dalle 14 alle 17. c 4584

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il **Sciroppo del dott. REYNOLD** preparato nella Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20, Torino. — L. 1,50 il flacone. L. 2 franco nel Regno 4562

50.000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, Impotenza, Malattie nervose, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.
Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA
ELETTRO-GALVANICA
DELLA SALUTE
sistema Dottor CARTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.
La corrente della Cintura Elettro-galvanica è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura comune . . . . L. 10 —
» Cintura di lusso (seta e raso) » 15 —
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Spedizione con tutta segretezza.
Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA c12 M
Officina Chimica Dell'Aquila — Milano, San Calocero, 25.

IN AVVENIRE
Tutti al BAR
del
CAFFÈ DEL VENEZUELA
Via Po, n. 3
(presso alla Gioielleria Musy)
della Ditta
Alberti e C.
produttori ed importatori diretti.
DEGUSTAZIONE A
centesimi **15** centesimi
dell'i miglior Tazza di Caffè del mondo
NB. Per conforto il pubblico troverà parimenti a cent. 15, la degustazione di liquori finissimi quali: Curaçao rosso, Chartreuse gialla, Anisetta, Vermouth, Marsala, Cognac, Benedictine, Menta peperita verde. 5718

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Amortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — Servizio a domicilio. — Si spediscono casmette da 6 bottiglie in più. c 3970
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, Torino.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
Il Glicolato Peptonato di Ideargirio Carino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.
Farmacia G. CARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, Torino. 965

Rimedio sicuro contro il
VERME SOLITARIO
del professore comm. E. PERRONCITO,
Preparazione speciale della
FARMACIA CROCE ROSSA di L. UGO
VIA MADAMA CRISTINA, 69 - TORINO
Cura completa senza bisogno di far acquisti di purganti, L. 6,50, franco di porto. 5778
Deposito in tutte le Farmacie del Regno.

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza femminea. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle od i facili l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del Dott. SOGGIO*, via Berthollet, 14. - Fcot. L. 2 (per posta L. 2,50).
Presso *Mondo, Rocher, Lodi e Orsolla*, via Po Torino, angolo via Mazzini. 5716

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le segnenti
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
66

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.